

Elettori sardi

IL 13 GIUGNO PROSSIMO SI VOTA PER IL P.C.I.

A tutti i lavoratori emigrati sarà corrisposto dalla Regione sarda un contributo per rimborso spese di viaggio: 22 mila lire ai lavoratori all'estero, 18 mila lire a quelli occupati nel continente. Oltre al 50 per cento di sconto corrisposto dallo Stato sulle tariffe ferroviarie e marittime nazionali.

Moranino

LA NOTIZIA che il Capo dello Stato firmerà un atto di clemenza che riguarda un gruppo di partigiani sui quali gravano ancora dure condanne, ha sollevato diversi commenti. L'on. Malagodi s'è rivolto al Parlamento protestando perché tra i partigiani c'è il nome di Franco Moranino. Contro Moranino la DC di Roma, tramite una sua organizzazione, ha affisso sulle cantonate della capitale un manifesto provocatorio. Alcuni giornali cosiddetti «seri», hanno anch'essi manifestato il loro malumore. E tralasciamo di riferire le cose che ha scritto il giornale del MSI. A quest'ultimi promotori della campagna che contesta la grazia odierna a Moranino, ricordiamo soltanto che se essi parlano ancora è perché a suo tempo, sono stati graziati. Graziati una prima volta, nell'aprile 1945, quando perdonarli era più difficile che fucilarli. Una seconda volta quando ministro della Giustizia fu Palmiro Togliatti.

Il nostro discorso sulla clemenza giusta e riparatrice verso i partigiani e verso Moranino, dunque, non è diretto né ai vecchi fascisti incalliti né a quei «resistenti» della DC e di altrove, il cui decantato spirito di «pacificazione» serve soltanto a cercare colloqui con la destra sul piano dell'anticomunismo. A quei giovani e giovanissimi per i quali il '45 è storia lontana, non vissuta, vale invece la pena di ricordare chi è Moranino, perché divenne partigiano, perché fu colpito.

FRANCO MORANINO, figlio di operai, andò in carcere a 21 anni, nel 1941, insieme ad altri 19 comunisti. Era un «sovversivo» secondo la dizione dell'epoca; e per questo il Tribunale speciale gli affibbiò 12 anni di reclusione. Fu guardando ai sovversivi come Moranino e mille altri che l'Italia migliore in quegli anni imparò a combattere l'Italia peggiore. Un primo debito di riconoscenza abbiamo tutti, dunque, oggi — giovani e non giovani — verso quegli italiani come Moranino i quali seppero trovare il posto giusto in cui combattere in anni in cui non era sempre facile trovarlo. Moranino fu uno di quei giovani che capi dov'era in quegli anni il popolo, da che parte stava la classe operaia e la democrazia. E per questo pagò, per se stesso e per quelli che non capivano ancora, un prezzo altissimo.

Venne poi la Resistenza. In essa Moranino non fu soltanto un partigiano audace, ferito sette volte. Egli fu uno degli inventori della guerra partigiana. Cominciò a combattere subito dopo l'8 settembre, quasi da solo, lui e altri quattro. In pochi mesi attorno a «Gemisto» furono in centinaia e centinaia. Fu per merito di uomini come Moranino che intere zone del Nord si liberarono da sole. Fu per merito di uomini come «Gemisto» che la lotta partigiana non fu soltanto guerriglia militare; fu una guerra di popolo. E di un popolo che si dimostrò pochissimo «mandolinista», si ribellò ai suoi oppressori e colpì; colpì duramente quanto giustamente, in nome dei mille e mille che il fascismo aveva atrocemente distrutto.

Fu, probabilmente, per questo suo essere un personaggio tanto poco in regola con le oleografie, fu per questo suo essere tanto «partigiano» che, quando vennero gli anni della controndata reazionaria seguita al 1947, Moranino divenne una delle bestie nere dello scelsibismo e del fascismo riemergente. Si trovò un pretesto; e mentre venivano scarcerati i Graziani e i Berghese, mentre il MSI galleggiava ai bordi della maggioranza, Moranino fu colpito. Si fabbricò una leggenda fosca attorno al suo nome, si deformarono fatti di per sé crudeli, com'è crudele la guerra: l'operazione contro la Resistenza, un'operazione vana, profonda, spericolata, andò avanti, travolgendo con Moranino centinaia di altri italiani troppo «partigiani» per una DC che cercava appoggi nel MSI.

OGGI Moranino ritorna, dopo anni e anni di esilio. Con lui ritorna in Italia un comunista di cui il Partito e la classe operaia vanno fieri. Torna un antifascista di cui la Resistenza si onora. La riparazione al grave torto fatto a Moranino da una sentenza che oggettivamente interpretò i sensi di vendetta dell'Italia peggiore, ha tardato, ma è giunta. E' un atto di saggezza, di vera pacificazione e di giustizia che non è nemmeno sfiorato dagli attacchi, aperti o nascosti, verso chi se ne è fatto alto promotore. E' un atto di libertà non solo verso un uomo che dedicò tutto se stesso alla lotta per la democrazia ma verso tutti coloro, vivi e morti, che per i suoi stessi ideali lottarono e lottano.

Maurizio Ferrara

A Genova

Da domani la 3ª Conferenza dei comunisti delle fabbriche

Inizia domani alle 9, presso l'Auditorium del Palazzo del Congresso a Genova, la 3ª Conferenza nazionale dei comunisti delle fabbriche, una delle più importanti assise organizzate dal Pci nel '65. Saranno presenti 200 delegati, eletti nel corso di centinaia di conferenze aziendali e cittadine, oltre a esponenti democratici e della Resistenza. I lavori, che proseguiranno sabato e finiranno domenica, saranno aperti da una relazione del compagno on. Luciano Barca, responsabile della Commissione Lavoro di massa del partito, sul tema: «Un più forte partito comunista nella fabbrica, per l'unità e l'autonomia della classe operaia, nella lotta per

il salario e l'occupazione, per una programmazione democratica, per la pace, la libertà, il socialismo». Presenterà ai lavori, intervenendo nella discussione, il segretario generale del Pci, compagno on. Luigi Longo. Le conclusioni saranno tenute dall'on. Giorgio Amendola, della segreteria del partito. Le precedenti Conferenze dei comunisti delle fabbriche furono tenute nel novembre-dicembre 1957 e nel maggio 1961. Il PSIUP invierà una delegazione alla Conferenza dei comunisti nelle fabbriche. Essa sarà composta dall'on. Vincenzo Gallo, membro della segreteria, e da alcuni dirigenti del partito.

Confermata dal Consiglio dei ministri l'involuzione del centro-sinistra

Colombo vuole altri tagli al bilancio

Si cerca un «pretesto» per bombardare la capitale?

Minacce di Rusk per i missili sovietici installati ad Hanoi

Il segretario di Stato Dean Rusk ha affermato oggi in una conferenza stampa che «nella zona prossima ad Hanoi potrebbe esservi una seconda rampa missilistica» oltre a quella di cui il Dipartimento di Stato aveva dichiarato di conoscere l'esistenza agli inizi del mese. Rusk ha tratto un'immediata conseguenza dalla sua affermazione: l'Unione Sovietica si è impegnata «più profondamente» nell'appoggio al governo di Hanoi. Pronunciato con distacco, in risposta a domande di giornalisti, le parole di Rusk sono in realtà estremamente trasparenti: esse appaiono la promessa di quell'ulteriore grado della strategia aggressiva dell'escalation che prevede il bombardamento della capitale della Repubblica democratica del Nord Vietnam. Fino ad ora gli aerei americani si sono spinti ad effettuare bombardamenti terroristici fino ad una settantina di chilometri da Hanoi: le notizie dei giorni scorsi sui piani per l'estensione degli attacchi ad Hanoi confermate indirettamente da Rusk con l'indicazione della «riscificazione» preventiva (il «crescente impegno» sovietico) fanno apparire ogni incertezza in materia d'ogni gravissimo peggioramento della situazione.

Nella sua conferenza stampa Rusk ha trattato anche del problema dominicano, polemizzando aspramente con il governo francese il quale considera deleterio l'intervento straniero a Santo Domingo e gravido di preoccupanti complicazioni. Rusk ha respinto le critiche francesi ed ha dichiarato che «a Parigi dovrebbero fare più attenzione al fatto che i paesi di questo emisfero devono affrontare questo problema, e si tratta di una questione nella quale il governo francese non ha alcuna pesante responsabilità». In altre parole: il governo americano ha diritto di intervenire negli affari interni dei paesi di tutti i continenti, ma i partner europei degli Stati Uniti non hanno diritto di manifestare alcuna opinione su questioni che concernono i paesi del continente americano, a Santo Domingo. Si prevede invece che non sarà annullato il viaggio che McNamara dovrà compiere la settimana prossima a Parigi per la riunione dei ministri della Difesa atlantici: in quest'occasione il ministro americano, si afferma, avrà non facili colloqui con i dirigenti francesi a proposito dell'atteggiamento critico di Parigi sugli interventi USA a Santo Domingo e nel Vietnam.

A Washington è previsto per i prossimi giorni l'arrivo dell'ambasciatore americano a Saigon Maxwell Taylor, il quale avrà una serie di incontri, alla Casa Bianca, al Dipartimento di Stato e al Pentagono, (Segue in ultima pagina)



SUD VIETNAM — Un agghiacciante documento dei feroci rastrellamenti effettuati dai «marines» americani: la bimba, con il fratellino sulle spalle, acciata dal taglieo di Nam Yen distrutto col lancio di bombe atomiche. «Tanta bruciata», si aggira nel «campo» dove i superstiti sono guardati da «marines» USA con le armi in pugno.

Crollata la montatura poliziesca

Il dottor Beltrami rimesso in libertà e espulso dal Venezuela

Beltrami e la giovane spagnola Josefa già partiti per l'Italia? — Scarcerati anche tutti gli altri arrestati — Delle imputazioni di complotto, del tentativo di omicidio del presidente Leoni e sovversione non è rimasto più nulla

CARACAS, 26. La montatura poliziesca costruita dal governo venezuelano sul cosiddetto «caso Beltrami» è crollata. Il medico italiano e la signorina Josefa Ventosa Jimenez, poiché nulla è emerso a loro carico, non verranno sottoposti a processo, ma saranno semplicemente espulsi dal Venezuela come «stranieri indesiderabili»; gli altri «congiurati», che secondo la polizia venezuelana avevano tramato col medico italiano e col «comunismo internazionale» per uccidere il presidente Leoni, verranno a loro volta scarcerati. Beltrami e Josefa sarebbero già partiti per l'Italia a bordo di un aereo dell'Alitalia.

E' caduto così in modo miserabile il castello di invenzioni sul quale si era scatenata la stampa e di informazioni italiane, oltretutto, naturalmente, la polizia di Caracas: la congiura internazionale di cui Beltrami doveva essere un esponente, il pericolo per la libertà del Venezuela che aveva indotto quel governo a chiedere al Parlamento poteri straordinari, l'ondata di arresti che avevano colpito tutti gli oppositori di Leoni, fossero essi editori di giornali, come Angel

Capriles, o esponenti sindacali: tutto si è dissolto con una grottesca marcia indietro da parte delle autorità venezuelane. Che il governo di Caracas non avesse in mano alcun elemento né contro il dottor Beltrami né contro le altre decine di arrestati era noto a tutti, e la cosa era stata sostenuta anche da quei gruppi parlamentari che si rifiutavano di votare le misure eccezionali richieste dal governo. Adesso è venuta la conferma definitiva e ufficiale ma accompagnata da una affermazione del ministro dell'Interno, Barrios, che mentre costituiva un tentativo di giustificare quanto è accaduto, appare di una gravità estrema. Barrios, infatti, ha dichiarato esplicitamente che gli arresti erano stati di carattere «preventivo», in rapporto non a un reato, ma ad un «clima politico minaccioso». In altri termini, le autorità venezuelane hanno stabilito il principio in base al quale gli avversari politici possono essere arrestati in qualsiasi momento, anche se a loro carico non sussiste alcun elemento. Queste dichiarazioni Barrios le ha fatte commentando il

Il ministro doroteo lamenta l'«eccesso» delle spese per le pensioni e il congelamento Chiesto dalla DC un rinvio di 18 mesi per il piano della scuola - Certo ormai lo «slittamento» al '66 del progetto del ministro Pieraccini

Il Consiglio dei ministri riunito quasi tutta la giornata per discutere il bilancio preventivo dello Stato per il 1966 in un clima di accentuata, massiccia pressione da parte delle forze conservatrici; la richiesta della DC di un lungo rinvio per il piano della scuola, avanzata nel corso di una riunione tra Moro e i rappresentanti del quadripartito e ripresa poi nella seduta governativa; gli sviluppi della controversia sulla legge per il cinema fra i partiti della coalizione (di cui informiamo ampiamente a parte); questo è il quadro pesante della giornata di ieri, una giornata nella quale il processo involutivo del centro-sinistra ha ricevuto nuove, schiacciati conferme.

CONSIGLIO DEI MINISTRI La riunione del Consiglio dei ministri si è svolta in due riprese: la prima dalle 11 alle 14, la seconda dalle 18.30 alle 22 circa. Nella seduta antimeridiana, dopo una breve relazione di Fanfani sul suo viaggio in Messico e in USA, di cui ci occupiamo più avanti, il Consiglio ha discusso le relazioni dei tre ministri finanziari, Colombo, Pieraccini, Tremelloni, sulla impostazione del bilancio preventivo per il 1966, che deve essere presentato al Parlamento entro il 20 giugno prossimo. Nella seduta pomeridiana si è svolta la discussione, alla quale, come informa il comunicato conclusivo, hanno partecipato vari ministri «prospettando le esigenze dei rispettivi dicasteri e dando indicazioni di carattere generale». Sono stati «considerati con particolare attenzione», inoltre, i problemi relativi al finanziamento della legge di spesa per la scuola. Eufemismo per dire, come vedremo, che i soldi per questa legge non si riesce a trovarli. Il Consiglio ha poi proceduto a ratificare di alcuni accordi internazionali e a una promozione.

A quanto si è appreso, il tono delle tre relazioni è stato improntato al pessimismo più nero per quanto riguarda le disponibilità dello Stato, e quindi all'esigenza di restringere ulteriormente la spesa pubblica. La parte del leone è naturalmente toccata al ministro del Tesoro Colombo — al quale, comunque, hanno fatto eco Tremelloni e Pieraccini — nell'esortare alla massima cautela nelle decisioni di spesa e nel recriminare sulla gravità degli oneri che in questi ultimi tempi si sarebbero abbattuti sul bilancio dello Stato, in seguito all'aumento delle pensioni, al congelamento per gli statali e al finanziamento della Cassa del Mezzogiorno. Colombo, dopo aver prospettato in termini preoccupanti la situazione che potrebbe derivare dallo accoglimento delle rivendicazioni dei lavoratori e da una «incontrollata» velleità di «riforme», ha anche rivolto ai colleghi un duro richiamo alla corresponsabilità nella preparazione del bilancio, chiedendo loro in sostanza «di tagliare» volontariamente, per non costringere lui a tagliare obbligatoriamente in seguito. L'argomento principale invocato da Colombo e dagli

m. gh.

(Segue in ultima pagina)

A GINEVRA

Incontro tra Longo e Waldeck Rochet

Solidarietà col Vietnam — Larga convergenza sui principali problemi: unità operaia, politica antimonopolistica nel MEC e riarmo atomico tedesco

GINEVRA, 26. Il segretario generale del Partito comunista francese, Waldeck Rochet, e il segretario generale del Partito comunista italiano, Luigi Longo, si sono incontrati a Ginevra il 24 e 25 maggio 1965. Le conversazioni, che si sono svolte in un clima di amicizia e di franchezza, hanno permesso un libero scambio d'opinioni e di informazioni su numerosi problemi d'interesse comune. I compagni Luigi Longo e Waldeck Rochet hanno riaffermato il pieno appoggio del due partiti alla lotta eroica del popolo vietnamita contro l'aggressione americana e hanno sottolineato la loro volontà di sviluppare una solidarietà sempre più ampia e completa. Sono state affrontate diverse altre questioni importanti della situazione nel mondo e in Europa, e in particolare: — le gravi conseguenze del sempre più pesante dominio monopolistico in ogni paese e al livello del Mercato Comune; — la necessità della col-

laborazione di tutte le forze operaie e democratiche nella lotta per la salvaguardia dei diritti e della libertà operaia e per l'affermazione di una politica democratica; — l'opposizione a ogni armamento atomico della Germania di Bonn e ad ogni dissuasione che si richiami a favore della creazione di nuovi rapporti tra tutti i paesi dell'Europa e l'organizzazione della sicurezza collettiva europea. Su tutti questi problemi, le conversazioni hanno permesso di constatare una larga convergenza di vedute. Di fronte ai pericoli che pesano sulla pace mondiale e sulle condizioni di esistenza dei lavoratori, è stato sottolineato che l'Unione di tutte le forze che si richiamano al socialismo, alla democrazia e al progresso e che vogliono far prevalere la coesistenza pacifica è una necessità urgente. I due partiti rafforzano nei differenti campi la loro collaborazione fraterna nella lotta comune per la pace, la democrazia e il socialismo.

Conclusa alla Camera la discussione generale

Affannose riunioni della maggioranza sulla legge per il cinema

Il compagno Alatri rileva le contraddizioni degli oratori dello schieramento governativo

Sabato a Firenze manifestazione del Comitato dei medici per il Vietnam

La Segreteria del Comitato per l'assistenza sanitaria al popolo del Vietnam, constatato il notevole risultato di adesioni e di sostegno finanziario ottenuto dalla campagna per l'invio di un ospedale da campo nel Vietnam del Nord, ha deciso di convocare una manifestazione nazionale per concludere la prima fase di questa azione di solidarietà. Sabato 5 giugno, alle ore 18, nel Piazzale degli Uffizi, a Firenze, il Comitato riferirà pubblicamente sui risultati e le prospettive della campagna fin qui svolta. Le organizzazioni, i partiti, i gruppi e le personalità che hanno contribuito al successo della sottoscrizione saranno invitati a portare alla manifestazione di Firenze la loro adesione, per fare un bilancio complessivo dei fondi raccolti e decidere della loro utilizzazione.

La Camera dei deputati ha concluso ieri l'esame della legge sul cinema. Il termine «concluso» rappresenta però un'eufemismo in realtà il dibattito resta più che mai aperto non solo perché da giovedì 3 la Camera riprenderà l'esame dei singoli articoli della legge ma anche perché si intensificano a livello degli esponenti politici della maggioranza contatti e colloqui per definire i contrasti che si sono manifestati.

Il problema fondamentale in contestazione è quello che si riferisce ai requisiti necessari per la programmazione obbligatoria. Tutti gli oratori democristiani intervenuti nel dibattito hanno chiesto che la legge fissi, come condizione perché un film venga ammesso alla programmazione obbligatoria, il «rispetto dei principi morali e civili e del buon costume». Parole grosse sono state scritte da alcuni deputati democristiani che si rifiutano di votare la legge se non sarà accolto un loro emendamento all'art. 5 che fissi questo principio. Si era pensato — in un primo momento — che si trattasse di una posizione puramente propagandistica, buona tutt'al più per ottenere un elogio e qualche consenso da parte delle gerarchie locali e dell'elettorato cattolico più chiuso ad ogni contenuto culturale nuovo. Ma nella giornata di martedì appariva chiaro che questo orientamento si sarebbe tradotto in precisi emendamenti all'art. 5, emendamenti che avrebbero messo in evidente imbarazzo un'eventuale maggioranza quindi ai ripari, convocando una serie di riunioni alle quali partecipavano Moro, Rumor e il ministro dello Spettacolo, Corona. Nella giornata di martedì però non si riusciva a definire alcun accordo.

Ieri, la seduta era convocata per discutere la legge sulla parità di trattamento tra i ruoli laici e repubblicani, socialdemocratico e socialista, prendendosi una posizione comune, inviando una lettera alla DC per affermare che non avrebbero accettato nessun emendamento all'art. 5. L'on. Orlandi, pur essendo d'accordo con la opportunità di una azione comune dei tre partiti laici, sosteneva però che non spettava a loro scrivere una lettera. Casu mai, dove essere la DC a far conoscere la sua posizione: noi infatti ci richiamiamo al testo della legge già concordato, ha sostenuto Orlandi. Una successiva riunione alla quale partecipavano anche Brodolini, Tanassi, Orlandi e Bertinelli, confermava questo atteggiamento dei «laici». In serata doveva esserci una riunione dei quattro partiti della maggioranza, per cercare ancora un accordo. Ma la riunione veniva rinviata.

A questo punto perciò la situazione resta più che mai aperta. Un gruppo di deputati dc presenterà degli emendamenti all'art. 5. Gli altri partiti della maggioranza assicurano che le respingeranno. Anche su questo argomento, come già sulla politica estera, sulla programmazione, sulla scuola, si manifestano quindi le divisioni profonde dei partiti del centro sinistra. L'on. Gagliardi, relatore di maggioranza, ieri, nel corso della sua replica, ha auspicato che «i partiti della maggioranza sappiano trovare attorno all'art. 5 un punto di accordo». Vedremo nei prossimi giorni cosa succederà. Da oggi infatti la Camera sospende le sue sedute per riprenderle giovedì 3 giugno, quando si passerà all'esame dei singoli articoli e dei relativi emendamenti. In quella sede ogni partito dovrà precisare la sua posizione, tenendo conto degli interessi non solo industriali, ma culturali collegati a questa legge.

Per il gruppo comunista ha preso la parola il compagno Alatri. Egli ha sottolineato e documentato le contraddizioni emerse, nel corso del dibattito, tra gli oratori della maggioranza: da una parte, egli ha detto, i deputati democristiani «che non hanno fatto un discorso sul cinema italiano, ma contro il cinema italiano, a danno del quale hanno riproposto misure di tipo vessatorio e poliziesco», dall'altra parte interventi dei parlamentari socialdemocratici e

m. ma.

(Segue in ultima pagina)

I PROTAGONISTI della Storia Universale

una formula nuova! uno per uno tutti per tutti Ogni settimana un fascicolo completo, un nome diverso, un grande personaggio dell'arte, della scienza, della politica, della filosofia, del costume, visto nel suo mondo e nel suo tempo. Ogni fascicolo - tutto da leggere e da guardare - sta a sé, non ha bisogno degli altri; ma la raccolta dei fascicoli in volumi rilegati costituisce un'opera di eccezionale valore, programmata secondo una concezione organica e attuale, una novità assoluta nell'editoria italiana: la storia del mondo dalle origini ai nostri giorni vista attraverso i suoi protagonisti. Lenin di Christopher Hill in edicola C.E.I. Compagnia Edizioni Internazionali - Milano

Affollato comizio a Cagliari

Pajetta: devono essere i sardi a decidere per la Sardegna

L'avvenire dell'Isola non può essere subordinato alle imprese colonizzatrici e ai disegni strategici di oltre Atlantico

Il voto comunista è un voto sicuramente unitario, per l'autonomia e la pace

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 26. Questa sera, il compagno Pajetta ha parlato a Cagliari nel corso di un affollato comizio in Piazza Jenner. A proposito del recente voto di Rimini e di Aosta, Pajetta ha notato che i giornali - quelli che avevano confinato i risultati delle elezioni di Rimini nelle pagine interne, o quelli che si sono affrettati a negare ogni significato politico ad una elezione locale - fanno oggi gran chiasso sulle elezioni d'Aosta. Essi ci fanno l'onore di considerare nella situazione attuale assolutamente eccezionale una flessione comunista e disinvolatamente dimenticano il confronto con le ultime elezioni per nascondere che, dopo il calo di allora, nella sola città di Aosta oltre 500 elettori civili hanno votato per il PCI.

Non comunisti, che abbiamo messo in prima pagina Rimini e Aosta, che non ci nascondano certo né nascondiamo agli altri la necessità di considerare la lezione di questo responso elettorale, che rifiutiamo di seguire l'esempio dei d.c. pronti sempre a insultare gli elettori che non votano per loro, vogliamo capire e aiutare gli altri a capire il significato di queste elezioni locali. A Rimini - ha detto Pajetta - i compagni socialisti hanno duramente pagato il rifiuto di costituire nella provincia di Forlì una amministrazione di sinistra e l'abbandono della maggioranza nella città di Forlì proprio alla vigilia del voto; hanno chiesto voti per il centro-sinistra e i voti sono stati loro rifiutati.

Ad Aosta i socialisti, che collaborano con noi e con i cattolici autonomisti nell'Amministrazione regionale e nel Comune, alla vigilia del voto, hanno fatto una dichiarazione decisamente unitaria. Le sinistre possono oggi continuare ad amministrare: se questo è messo in forse non è per la divisione degli elettori, ma per le pressioni che vengono da Roma, per la pretesa del «Corriere della Sera» di Milano e della «Stampa» di Torino di dettare legge al PSI agli ostiani.

Quello che alla vigilia del voto sardo possiamo ricordare è che i comunisti e i compagni socialisti del PSUIP a Rimini, dopo avere conquistato la maggioranza assoluta, già nel comizio avvenuto per festeggiare la vittoria, hanno offerto ai socialisti di partecipare ad una Amministrazione popolare unitaria.

Vogliamo essere chiari: ha aggiunto Pajetta - i comunisti che vogliono una garanzia unitaria, che stentano a capire certi discorsi dove si accenna con pudore ad un centro sinistra nel quale la DC avrebbe la parte del leone, sappiano che il voto comunista è un voto sicuramente unitario per la collaborazione delle forze di sinistra, per una unità di azione a decidere i sardi e noi, e gli industriali che gli stanno dietro a Milano. A decidere devono essere i sardi e noi, e noi.

Commissione di indagine della stampa italiana

Si sono riunite a Roma, presso la Federazione italiana editori giornali, le giunte dei giornali quotidiani editi nei capoluoghi di regione e di provincia per un esame del momento delicato e difficile della editoria della stampa quotidiana. Le Giunte, al fine di individuare, tra i diversi rassegnati, quei provvedimenti che salvano con un minimo di equilibrio della situazione economica in atto, hanno nominato una commissione presieduta dall'avv. Fiorenzo Casella e composta dai signori Ametti, Corriere, Iambrigo, Busi, il telegiornale, i vazzani, De Stefano, De Pina, Gazzetta del Mezzogiorno, De Stefano, L'Adige, Pellicani, il Resto del Carlino, Prati, La Libertà, Stagno, Corriere della Sera, Tamara, Messaggero Veneto, Terenzi, L'Unità.

Al termine dei suoi lavori, la commissione ha presentato conclusioni dell'indagine al presidente della Federazione italiana Editori giornali, ing. Tommaso Amarita, per le decisioni di sua competenza.

Valle d'Aosta

Appello del PCI per l'unità delle sinistre

E' rivolto agli elettori ed ai partiti dello schieramento autonomista e popolare che hanno conquistato 41 Comuni e il 51,63% dei voti nel capoluogo

AOSTA, 26. Vivissima è la soddisfazione in tutta la Valle d'Aosta per la nuova avanzata dello schieramento autonomista e popolare nelle elezioni comunali di domenica scorsa. Le liste unitarie formate da PCI, PSI, PSUIP e Union Valdôtaine hanno infatti conquistato la maggioranza delle amministrazioni comunali. Leri sera si è tenuta ad Aosta un'affollata riunione di comunisti per trarre un primo bilancio del voto di domenica scorsa. A conclusione della riunione è stato votato il seguente appello ai partiti dello schieramento popolare e alla popolazione: «Lo schieramento autonomista e popolare ha segnato un notevole successo nei Comuni della valle conquistando 41 comuni su 73; la DC e i suoi alleati amministreranno 30 comuni. La popolazione ha quindi riconfermato ed esteso il proprio orientamento autonomista e popolare. Fra l'altro, la maggioranza del bacino imbriferio montano (BIM) - che amministra il fondo dei contributi versati dall'ENEL per la produzione di energia elettrica in Valle - è stata strappata dalle forze autonomiste e popolari alla cattiva amministrazione della DC. «Anche a Aosta la "lista cittadina", l'Union Valdôtaine e il PSI hanno ottenuto la maggioranza assoluta col 51,63 per cento dei voti, che per-

Quelli di Mattarella non erano validi

Moro tiene fermi i conti della Federconsorzi

Il ddl di sanatoria sarà ritirato, e sostituito da un altro provvedimento "più documentato", ha detto Ferrari Aggradi - Una dichiarazione del compagno Colombi

Il ministro Ferrari Aggradi ha confermato ieri, dinanzi alla commissione Agricoltura del Senato riunita per l'esame del progetto di legge, il disordine che per anni ha presieduto alla politica degli ammassi con la Federconsorzi: ed ha annunciato che egli ritirerà il disegno di legge di sanatoria delle gestioni incriminate presentate dall'on. Mattarella durante il governo Leone, e così scarso credito raccolse nell'opinione pubblica. Il provvedimento sarà sostituito con un altro, contenente nuovi conti ed una esplicita norma per i controlli costituzionali.

Appunti TV

Presumibilmente, i servizi del Telegiornale, specialmente se si considera la scarsità del tempo a disposizione, dovrebbero sempre avere un preciso riferimento alla cronaca, all'attualità. Leri sera, invece, è stato mandato in onda un piccolo pezzo di Tito Stagno sulla «industrializzazione della Sardegna», dal contenuto tanto ottimistico quanto assente merito di riferimenti alla cronaca. Sembra un vero e proprio «documentario» di propaganda tralalalà, per la realtà è un'altra: si accennano le elezioni sardi e, forse, con il servizio di ieri, si accenna la via che si apre alla campagna elettorale. A favore del governo, naturalmente. Sarà bene che l'apertura rimanga senza seguito, tuttavia: se si vuole parlare della Sardegna se ne parli in modo serio, ascoltando le opinioni di tutti, e non presentando elaborati dal ministero della Agricoltura. Questo ingiustificabile ritardo costituisce una nuova prova di quanto potere e tracante sia il gruppo di potere bonomiano e di quanto debbe arrendersi alla sua gestione di centro sinistra nei suoi confronti.

Approvata anche al Senato Operante la legge per gli elettori sardi

La commissione Interni del Senato, riunita in sede deliberante, ha approvato ieri mattina, nel testo della Camera, il disegno di legge che autorizza la riduzione del 50 per cento dei biglietti in favore degli elettori sardi emigrati che il 13 giugno parteciperanno al rinnovo del Consiglio regionale.

Riunione della Commissione propaganda

Iniziative di massa per la campagna della stampa

Impegno a raccogliere un miliardo e mezzo e ad aumentare la diffusione de L'Unità e di Rinascita

Una riunione nazionale della Commissione di propaganda ha fissato gli obiettivi della prossima campagna della stampa comunista. Il PCI si propone di raccogliere un miliardo e mezzo con la sottoscrizione, di aumentare del 5% la media della diffusione quotidiana de L'Unità, di conquistare altri due milioni abbonamenti a Rinascita. Un forte rilancio della campagna di tesseramento e proselitismo dovrà permettere inoltre nelle prossime settimane di raggiungere e superare il massa degli iscritti dello scorso anno.

Il compagno Bufalini, che ha tratto le conclusioni, ha sottolineato che il dibattito sull'unificazione delle forze socialiste non diminuisce ma esalta la funzione del Partito che deve avere coscienza della sua posizione di forza. Gli obiettivi unitari che noi poniamo al centro della nostra propaganda sono realizzabili: maturano dalla esperienza negativa del centro sinistra e dalle istanze rinnovatrici che la crisi politica ed economica ha fatto emergere in una parte del PSI e nel campo cattolico. Ora è essenziale che tutto il partito sia conquistato dai giornali di una nuova maggioranza e sia capace di trasferirla nella sua attività di base, nelle fabbriche, nelle case, nelle scuole, ecc. Non sappiamo se l'intervento del compagno Bufalini, che ha parlato di un fatto che depone a favore di Gemito.

Senato

La «delega CEE» minaccia i poteri del Parlamento

La legge sancisce una inammissibile subordinazione del corpo legislativo alle decisioni degli organi comunitari - L'intervento di D'Angelosante

Presente il ministro Fanfani, reduce dal suo viaggio negli Stati Uniti, è cominciata ieri la discussione sul disegno di legge che delega il governo a emanare provvedimenti nelle materie previste dai trattati della Comunità Economica Europea e della Comunità Europea dell'Energia Atomica. Legge delega, come spiegavamo ieri in un nostro servizio, particolarmente grave, che il compagno D'Angelosante intervenendo con un documento di corso, ha sottoposto a una precisa requisitoria.

Presente il ministro Fanfani, reduce dal suo viaggio negli Stati Uniti, è cominciata ieri la discussione sul disegno di legge che delega il governo a emanare provvedimenti nelle materie previste dai trattati della Comunità Economica Europea e della Comunità Europea dell'Energia Atomica. Legge delega, come spiegavamo ieri in un nostro servizio, particolarmente grave, che il compagno D'Angelosante intervenendo con un documento di corso, ha sottoposto a una precisa requisitoria.

Commissione Lavoro del Senato

Critiche del PSI al progetto governativo per le pensioni

Sempre più marcato è il disagio dei gruppi di maggioranza in seno alla Commissione Lavoro del Senato, dove sono in discussione il ddl governativo e quello del compagno Fiore sull'aumento delle pensioni. Disagio derivante dalla posizione insostenibile in cui il governo ha posto la propria maggioranza, con un provvedimento che non soddisfa nessuno ed è da tutti attaccato.

Il compagno Brambilla, infine, nell'affermare la decisa opposizione dei comunisti a eventuali manovre di stralci o rientri, ha proposto che la Commissione porti avanti l'esame del provvedimento anche nei giorni di vacanza parlamentare, per far sì che la ripresa dei lavori - a metà giugno - non diventi un fatto che si può essere discusso in aula.

Una lettera sul compagno Moranino

Abbiamo ricevuto dall'architetto Gastone Mazzaranti copia di una lettera, da lui inviata all'on. Romualdi, a proposito del compagno Moranino. Ci sembra che, da sola, essa faccia giustizia delle vergognose polemiche di questi giorni a proposito del provvedimento di elezione.

UNA TESTIMONIANZA DEL LABURISTA WARBEY DOPO IL SUO VIAGGIO NEL VIETNAM E GLI INCONTRI CON HO CI MIN E FAM VAN DONG

Un'altra Dien Bien Fu per gli americani se continuano l'aggressione

Un monito agli alleati occidentali di Washington - Lo scritto del dirigente laburista comparso sulla rivista cattolica fiorentina «Note di cultura» dopo la «tavola rotonda» di La Pira

L'esponente laburista inglese William Warbey, che ha partecipato al recente Symposium per la pace nel Vietnam svoltosi a Firenze, ha scritto per la rivista fiorentina «Note di Cultura» un articolo che è insieme una forte testimonianza della giusta lotta dei vietnamiti per l'unità e la pace del loro paese...

Il dirigente laburista riferisce all'inizio le dichiarazioni fattegli il 12 gennaio 1965 ad Hanoi dal primo ministro Fam Van Dong: «Quando veniste qui per la prima volta nel 1957, mi disse, l'intero paese era in pace. Con la battaglia di Dien Bien Fu noi avevamo finalmente vinto la nostra lotta, durata nove anni, contro gli imperialisti francesi, e gli accordi di Ginevra del 1954 ci avevano fornito la base per una riunificazione pacifica e per una piena indipendenza. Nel 1957 speravamo ancora che gli inglesi e i russi sarebbero stati abbastanza decisi da costringere Dien e gli americani ad abbandonare la loro opposizione alla riunificazione tramite libere elezioni...»

«Le nostre speranze sono state deluse. Oggi noi siamo di nuovo alla guerra; una volta ancora, questa è una guerra di liberazione, ma questa volta non contro i francesi, ma contro gli americani. È una guerra che gli americani non possono vincere, perché l'intera popolazione del Vietnam, fatta eccezione per poche marionette militari che si stanno scontrando sempre più ridotte a Saigon, è virtualmente contro di loro...»

«...Noi non vogliamo che la guerra continui, ma il momento più del necessario, continuò egli, è la nostra gente che sta soffrendo e morendo a migliaia mentre le perdite degli americani sono ancora relativamente leggere. Ma gli americani vogliono sempre il conflitto e aprirsi quella strada a Nord che i loro pianificatori militari hanno proposto così spesso. Nell'agosto scorso la Settima Flotta ha attaccato i nostri porti nel Golfo di Tonchino. I nostri villaggi di frontiera vengono spesso bombardati dall'alto, e squadre di sabotaggio vanno paracadutate sulle nostre zone interne. La nostra gente il rastrellare, ma la cosa più grave è che i nostri rifugi anti-aerei che abbiamo dovuto costruire ad Hanoi...»

Ed ecco alcune considerazioni suggerite a Warbey direttamente dalle «recite viventi» della recente storia del Vietnam.

«Circa venti anni fa, in quei giorni di metà agosto, quando i giapponesi si arresero e si ritirarono, Ho Ci-minh, membro fondatore e veterano del Partito Comunista Francese e leader del Partito Comunista dell'Indocina, aveva sollevato la gente del Vietnam per impadronirsi del potere e proclamare l'indipendenza del paese. La popolazione rispose allo appello ed entro una settimana la bandiera della nuova Repubblica Democratica del Vietnam era stata issata ad Hanoi, Hue, Saigon, e in una dozzina di altre città e villaggi dall'estremo nord all'estremo sud del paese. Quindi gli americani e gli inglesi riportarono i francesi, e si accese la battaglia. Nel 1954 la Francia accettò la sua sconfitta, e gli inglesi e i russi concordarono per estrometterli, convinti come erano che il successo e la popolarità di Ho Ci-minh avrebbero riportato la vittoria politica in elezioni libere...»

«Ma Dulles e Eisenhower la pensavano diversamente, e decisero unilateralmente di prendere il posto rimasto vacante in seguito all'abbandonamento dei francesi, per contenere i comunisti a nord del 17° parallelo. Tutto ciò era il risultato della politica americana per l'Indocina, che si inseriva a perfezione nella sua politica asiatica del momento, concepita senza la minima considerazione dei veri interessi ed aspirazioni della popolazione indigena, o anche degli alleati occidentali degli Stati Uniti...»

«La principale fonte di fiducia dei vietnamiti nella loro lotta — affermò poi Warbey — era il Fronte Nazionale di Liberazione del Vietnam del Nord, che si era formato nel 1954, e che era in grado di fornire ai vietnamiti del Sud gli aiuti materiali, finanziari e medici di cui avevano bisogno. Il Fronte Nazionale di Liberazione del Vietnam del Sud già afferma di essere l'effettiva forza amministrativa in queste zone, dato che esso fornisce servizi sanitari, scolastici e postali, raccoglie imposte, distribuisce il surplus della produzione e dei raccolti. Fa funzionare un servizio radio, una agenzia di stampa, un centro di propaganda e pubblicità, e degli studi cinematografici...»

«Bisogna trattare con loro, ha detto Ho Ci-minh a Warbey, il quale aggiunge: «L'alta condizione assoluta è che gli americani devono prepararsi ad abbandonare le loro basi nel Vietnam e a ritirare le loro armi e i loro eserciti...»

«Come dunque arrivare a una soluzione? «Noi abbiamo sempre considerato gli accordi di Ginevra del 1954, come un eventuale giusta e solida base per il ripristino della pace nel Vietnam», ha detto Ho Ci-minh. Fam Van Dong ha confermato che questa volta il suo governo vuole qualcosa che esso non ha ottenuto nel 1954: un trattato o un accordo che tutti i partecipanti, americani compresi, dovrebbero firmare e impegnarsi ad osservare...»

«Domandati a Fam Van Dong se egli poteva definire il concetto di neutralità, applicato sia al Nord che al Sud Vietnam, egli lo fece volentieri: «Anzitutto, noi vogliamo ripristinare le clausole militari degli accordi di Ginevra del 1954, e farle applicare sia al Vietnam del Sud che in quello del Nord. Esse, come lei ricorderà, impediscono qualsiasi alleanza con paesi stranieri, l'installazione di basi militari straniere, l'introduzione di truppe ed armi straniere, ecc. ecc. in qualità di sostituzioni. Tutto ciò corrisponde alla neutralità militare, e noi per parte nostra siamo pronti a riconfermare la nostra accettazione di queste condizioni senza limiti di tempo, e noi sappiamo che il Fronte di Liberazione del Vietnam del Sud è pronto a fare lo stesso...»

«Li ho quindi interrogati circa la neutralità politica. «L'Occidente non si può aspettare, dopo l'esperienza degli ultimi vent'anni, che si siano politicamente neutrali. Noi siamo, e resteremo amici del campo socialista, ma naturalmente cercheremo di avere amichevoli relazioni commerciali e culturali con chiunque vorrà collaborare con noi...»

«Per quanto riguarda il Sud, la posizione è del tutto differente, egli ha detto. Mentre noi abbiamo sviluppato il nostro paese secondo linee socialiste di pianificazione, essi rimangono una agenzia di industrie private, e probabilmente resteranno tali ancora per un certo periodo. Il Fronte di Liberazione seguirà pertanto una politica di neutralità sia politica che militare, e noi non interferiremo con tale politica...»

«La legge sul cinema non deve diventare una trappola»

Dichiarazioni di Carlo Lizzani - Una folta delegazione di autori ha seguito ieri alla Camera il dibattito sul progetto governativo



I registi che si sono recati a Montecitorio. Da sinistra: Damiano, Damiani, Cesare Zavattini, Mario Monicelli, Franco Solinas, Florestano Vancini, Giuliano Montaldo, un nostro redattore, Ugo Gregoretti e Tinto Brass.

La conclusione alla Camera del dibattito sulla nuova legge per il cinema è stata seguita dalle tribune da un folto gruppo di registi, sceneggiatori, produttori i quali, per alcune ore hanno abbandonato le macchine da presa e gli studi per raccogliere di prima mano, in un'aula parlamentare, il senso dello scontro in atto, scontro reso più acuto dall'attacco che da parte democristiana si è deciso di portare al pur criticabile disegno di legge governativo.

Un'intera tribuna riservata al pubblico era occupata da Cesare Zavattini, Mario Monicelli, Tinto Brass, Damiano Damiani (presidente della Associazione nazionale autori cinematografici), Carlo Lizzani, Florestano Vancini, Ugo Gregoretti (vice presidente dell'ANAC), Giuliano Montaldo, Mario Gallo, Libero Bizzarri, Giorgio Arlorio, Franco Solinas, Age, Sergio Amidei, Franco Bini, Eitel Monaco. Nei giorni scorsi avevano assistito alla discussione Antonioni, Scarpelli e altri uomini di cinema. Ai primi di giugno quando — si prevedeva — ancora più calda sarà la battaglia, imperniata sui oltre cento emendamenti (cui se ne aggiungono altri, e forse quelli restrittivi, della DC), nelle tribune di Montecitorio saranno probabilmente anche Visconti, De Sica e Rossellini.

Gli insulti ostentati di Montecitorio erano manifestamente preoccupati della piega che negli ultimi giorni, mentre si andava sviluppando il dibattito in aula, hanno preso gli avvenimenti. Di questo stato d'animo si è reso interprete Carlo Lizzani, che ci ha rilasciato una dichiarazione nella quale il regista sottolinea che, a suo avviso, «il disegno di legge attualmente in discussione rappresenta già un compromesso rispetto alle richieste degli autori. La nostra preoccupazione oggi è soprattutto una: che sotto denominazioni come «dignità umana», «buon costume», ecc., si arrivi a pericolose discriminazioni, e che il meccanismo economico mediante il quale il cinema italiano riesce già a stento a sopravvivere nasconda pericolosi trabocchetti e limitazioni proprio per i film di idee...»

Giorgio Arlorio, segretario dell'ANAC, ci ha a sua volta detto: «La presenza degli autori cinematografici nell'aula di Montecitorio ha un senso preciso, vuole, cioè, essere la manifestazione concreta delle nostre giuste esigenze e delle nostre preoccupazioni. Noi intendiamo difendere il progetto di legge — che consideriamo una necessità, non un punto di arrivo ideale e alla cui formulazione abbiamo dato un apporto di suggerimenti tecnici — da ulteriori e pericolose «correzioni». Ed infatti, in questi giorni, abbiamo sentito attaccare principi già affermati e concordati in sede di commissione: soprattutto il contingente antenna (50% di telefilm italiani per la TV) e la disposizione sulla automotricità dei ristoranti, disposizione che se allargata e compromessa da accenni a terminologie equivocate e pericolose (buon costume, morale, ecc.) diverrebbe automaticamente strumento di censura e di discriminazione, a danno della assoluta libertà di espressione...»

«In questa azienda di Stato sono in funzione le cosiddette paghe di classe, che oltre a snaturare la personalità del lavoratore, sono un'arma subdola in mano ai dirigenti per dequalificare, in un'ora o due, il lavoro. In media i salari sono diminuiti di 5.000 lire, mentre la produttività è aumentata del 30%. Si profila la minaccia di licenziamenti tecnologici...»

«La Commissione interna è praticamente impedita ad operare con le norme del vecchio contratto. La nuova legge, che è stata approvata da quello nuovo. E i capi amministrativi quei membri di C.I. che si fermano nei reparti a parlare con qualche lavoratore. Come può questo istituto, in queste condizioni, svolgere la sua funzione di tutela dei diritti dei lavoratori? In questa azienda di Stato sono in funzione le cosiddette paghe di classe, che oltre a snaturare la personalità del lavoratore, sono un'arma subdola in mano ai dirigenti per dequalificare, in un'ora o due, il lavoro. In media i salari sono diminuiti di 5.000 lire, mentre la produttività è aumentata del 30%. Si profila la minaccia di licenziamenti tecnologici...»

La conferenza si terrà a Roma l'8 giugno

Nuove adesioni per l'amnistia in Venezuela

L'8 giugno prossimo si terrà a Roma la Conferenza europea per l'amnistia dei detenuti politici e per la libertà democratica in Venezuela. La Conferenza è stata promossa da un Comitato di intellettuali e di giuristi italiani che hanno accolto un messaggio lanciato da numerosi uomini di cultura venezolani alla Associazione Italiana dei Giuristi Democratici. L'incontro si terrà presso la Casa della Cultura, via della Colonna Antoniana 52, Roma. La discussione sarà introdotta da tre relazioni: «La violazione delle libertà in Venezuela», relatore l'onorevole Lello Basso; «La pressione economica e sociale dei monopoli venezolani e stranieri»; «La situazione del mondo culturale in Venezuela».

Numerose sono le adesioni che giungono da ogni parte del mondo presso la sede del Comitato (Roma, viale Carso 51). Ecco un secondo elenco di quelle eccetto. URSS: Ilya Ehrenburg, scrittore.

FINLANDIA: on. Paavo Aho, primo vicepresidente del Parlamento.

FRANCIA: Simone de Beauvoir; Claude Julien; Claude Lévy-Strauss; Maurice Merleau-Ponty; Jean-Paul Sartre; Camacho, pittore; Saura, pittore; Claude Estier, giornalista; on. François Billoux, ex ministro; Claude Avelin, professor Charles Beethem, direttore de «Ecole Pratique des hautes études» alla Sorbonne - Parigi; dr. Jean Dalsace; Pierre Baraf; Brouqui; Ber Flaccus; M. A. Comnène; G. R. James; R. Maraste; Paul Verdoy; Jo Nordmann, presidente dell'Associazione dei giuristi democratici; abate Glasberg; Jean Picart Le Doux; E. Marie Joseph; S. Mattia, pittore.

COLUMBIA: on. Hermand Cabralo Munoz, presidente della Associazione dei giuristi democratici; signora Janeth Jagan, moglie dell'ex ministro della Giustizia britannica.

SVIZZERA: on. Marceline Miéville; m.me Brumagne, giornalista.

LUSSEMBURGO: Emile Krier, presidente Associazione dei combattenti.

AUSTRIA: Leopold Volter, presidente del Centro internazionale di documentazione della Resistenza.

GERMANIA OCC.: Raul Linare, pittore.

INGHILTERRA: Mrs. Jacqueline Hayes, moglie di E. P. Priestley; Stanley Mayne; Ellen Quilter, Amnesty International; Arnold Wesker; O. W. Bait; Liane Jeffrey; Mrs. Graham Green; Alex. Moffat, presidente del «National Union of Mine-workers»; J. W. Cullum, segretario della «Red House»; Mrs. Falson; on. Ben Edwards; Judith Hart; on. Alan Sillitoe; lord Snow; Mr. George Jerrom, segretario della Associazione G. Bretagna - Cuba; Mrs. Heileen Johnson; Frank Allau; on. John Mendelson.

OLANDA: Mr. Davids; Mr. Victor E. Van Vriesland, presidente dell'«International League of Women».

ITALIA: Luigi Silaro; Fausto Nitti, consigliere comunale; professor Pietro Beltrami, incaricato di Pedagogia all'Università Bocconi e direttore dell'«Archivio di Milano»; Presidenza e Segreteria dell'ANPI; ARCI; La Giunta comunale di Parma; Architetto Olga Lombardi; Piero Bellanuno, critico letterario; Pier Sampol; Alcide Cervi; Iremo Bonassi, sindaco di Reggio Emilia; Lino Ferretti, sindaco di «Fabrica»; on. Davide Gallo, direttore della rivista «Europa Letteraria»; Bianca Bracci-Torini, giornalista; avv. Mario Gallo; Lamberto Marini, segretario della FIAT; avv. Francesco Muciccia, ass. Giuristi democratici di Bari; dott. Romeo Farucci, magistrato alla Corte dei Conti; avv. Giovanni Albrici; prof. Vittorio Sereni; prof. Carlo Moino; prof. Carlo Benedetti; prof. Guido Calogero; prof. Riccardo Vitiello; Ugo Attardi, pittore; prof. Ranuccio Bianchi Bandinelli, accademico dei Lincei; prof. Giovanni Agosti; prof. Emilio Rosini; dottor Manlio Dazzi; prof. Alessandro Seppilli, direttore dell'Istituto di Igiene dell'Università di Perugia; prof. Daniele Casanova; Vito Vito; direttore dell'Istituto internazionale per gli studi e le informazioni; prof. Lanfranco Caretti, Università di Firenze; Pasquale Filardo; prof. Bruno Widmar, rivista «Il Protogora»; avv. Giovanni Degani; avv. Savino Diana; dottor Walter Dini, direttore della rivista «La Rassegna»; Vito Gassman, attore; Circolo Culturale «Julian Grimau» di Brescia; prof. Mario delle Piane, Università di Siena; Guglielmo Achille Cavellini, direttore della Galleria d'Arte Moderna di Brescia; prof. Franco Lombardi, direttore dell'Istituto di Filosofia dell'Università di Roma; avv. Augusto Diaz; Tommaso Fiore, scrittore; prof. Nino Valeri, Università di Roma; prof. Carlo Salinari, Università di Cagliari; dott. Adolfo Bianchi; avv. G.B. Lazagna; dott. Ferruccio Ruffini; Mino Vaccari, direttore dell'Accademia di Belle Arti di Roma; Raffaele La Capria; on. Tristano Codignola; avv. Pasquale Filardo; prof. Leonardo Ricci, Università di Firenze; avv. Marcello Taddei; avv. Etrurio di Renzo; avv. Vincenzo Bisceglia; Giovanni Favilli; Antonio Gagliardi, rivista «Ichmusa»; on. Marisa Cicciari; on. Giuseppe De Rita; on. Angelo Maccia, Università di Roma; avv. Sandro Canestrini; dottor Francesco Perri; prof. Luigi Saraceno; Leonardo Santoro, pittore; on. Balduino Di Vittorio Bertini; prof. Edoardo Ruffini; Athos Fallani; prof. Cesare Luporini; avv. Federico Comandini, Consiglio superiore della Magistratura; prof. Alessandro Pellegrini; dott. Gabriele Pepe; avv. Pietro Leonida Laforgia; Domenico Cardoni.

Verso la conferenza dei comunisti nelle fabbriche NOVI LIGURE

Italsider: la riscossa era (ed è) possibile

L'attacco all'occupazione e ai salari - Gli indirizzi produttivi subordinati alle esigenze del monopolio FIAT

Dal nostro inviato. NOVI LIGURE, 26. La consapevolezza della necessità di creare al più presto le condizioni per una riscossa operaia all'Italsider di Novi Ligure, è uscito chiaro che le forze produttive della fabbrica, per questa riscossa ci sono, e non soltanto per quanto riguarda la lotta per il rovesciamento dell'attuale pesante condizione operaia, ma anche per imporre nuovi indirizzi all'azienda di Stato, la quale rifornisce attualmente la FIAT di lamierino a prezzo di costo, esemplari lampante di subordinazione agli interessi del monopolio.

La lezione del partito nella fabbrica, iniziata all'ex sindaco antifascista e nobile figura di militante Carlo Acquastapace, ha tuttora 180 iscritti. E' una buona base. Da questa sezione è partito un movimento per la cooperazione di abitazione, con la costituzione di ben 17 cooperative che comprendono oltre 200 capi famiglia. Sul terreno sindacale, oltre mille operai votano per la FIOM, e sulla giusta causa è stata raggiunta un'intesa unitaria di tutta la C.I.

«In questa azienda di Stato sono in funzione le cosiddette paghe di classe, che oltre a snaturare la personalità del lavoratore, sono un'arma subdola in mano ai dirigenti per dequalificare, in un'ora o due, il lavoro. In media i salari sono diminuiti di 5.000 lire, mentre la produttività è aumentata del 30%. Si profila la minaccia di licenziamenti tecnologici...»

«La Commissione interna è praticamente impedita ad operare con le norme del vecchio contratto. La nuova legge, che è stata approvata da quello nuovo. E i capi amministrativi quei membri di C.I. che si fermano nei reparti a parlare con qualche lavoratore. Come può questo istituto, in queste condizioni, svolgere la sua funzione di tutela dei diritti dei lavoratori? In questa azienda di Stato sono in funzione le cosiddette paghe di classe, che oltre a snaturare la personalità del lavoratore, sono un'arma subdola in mano ai dirigenti per dequalificare, in un'ora o due, il lavoro. In media i salari sono diminuiti di 5.000 lire, mentre la produttività è aumentata del 30%. Si profila la minaccia di licenziamenti tecnologici...»

«La Commissione interna è praticamente impedita ad operare con le norme del vecchio contratto. La nuova legge, che è stata approvata da quello nuovo. E i capi amministrativi quei membri di C.I. che si fermano nei reparti a parlare con qualche lavoratore. Come può questo istituto, in queste condizioni, svolgere la sua funzione di tutela dei diritti dei lavoratori? In questa azienda di Stato sono in funzione le cosiddette paghe di classe, che oltre a snaturare la personalità del lavoratore, sono un'arma subdola in mano ai dirigenti per dequalificare, in un'ora o due, il lavoro. In media i salari sono diminuiti di 5.000 lire, mentre la produttività è aumentata del 30%. Si profila la minaccia di licenziamenti tecnologici...»

In risposta a un giudizio del dc De Mita

Ingrao: il dialogo è un'esigenza dei tempi

Le forze cattoliche devono rendersi conto che non siamo più nel 1948 e che il centro-sinistra è fallito

Il compagno Pietro Ingrao ha lasciato ieri una dichiarazione commentando un giudizio espresso dall'on. De Mita, della corrente dc di «Forze Nuove». «La breve conversazione tra lo stesso Ingrao e l'on. Piccoli avvenuta domenica scorsa dal T.V. De Mita aveva osservato, fra l'altro che le cose dette da Ingrao ponevano «alcune nuove esigenze, senza tuttavia dire che il Pci intenda farvi fronte», e che, d'altra parte, la risposta di Piccoli era apparsa come una concezione «tradizionale» della politica comunista. Di qui, secondo De Mita, l'impossibilità di ogni discorso del deputato dc concludeva affermando che «la sola «ossibile operazione comune alla Dc e al Pci è quella di individuare una politica che rimetta in funzione gli organismi istituzionali di libertà, cioè di svolgere in concreto una politica costituzionale».

In proposito, Ingrao ha detto: «L'on. De Mita ha dichiarato che io mi sono limitato ad affermare alcune esigenze. E' vero; e d'altra parte era difficile fare di più dato il tempo a disposizione e il carattere della trasmissione televisiva. Ma non è stata solo questione di brevità lo ho voluto deliberatamente limitarmi a sottolineare che noi non intendiamo con il dialogo con una Dc qualsiasi, a qualsiasi costo e in qualsiasi modo. Il «dialogo» non è un favore che la Dc fa a noi. Il «dialogo» è un'esigenza dei tempi e le cose del mondo stanno evolvendo e anche in Italia non siamo più né al 1948 né all'epoca in cui l'esperienza e il fallimento del centro-sinistra non c'erano ancora stati. Occorre che le forze cattoliche se ne rendano conto se vogliono essere all'altezza dei pressanti problemi che si presentano a loro e a noi...»

«Sulla base di questa concezione di politica, ha concluso Ingrao — noi comunisti siamo disposti a discutere in modo concreto, senza forzature frettolose e senza strumentalismo le questioni cui accenna l'on. De Mita e altre ancora. Altrimenti le cose cammineranno più lente, ma andranno avanti lo stesso...»

DA DOMENICA PROSSIMA: INCHIESTA SUL MEC. L'Europa della discordia - MEC e guerra fredda. Un'Italia su due. 34.000 infesse monopolistiche all'ombra del MEC. Già si parla dei funerali dell'Europa comunista - Strategia dei monopoli contro l'Unione USA - L'Europa «verde» - Chi sono e come lavorano i grandi e eurocrati - L'Europa alla ricerca di una moneta comune - Un'alternativa democratica per i monopoli europei. Un'inchiesta di M.A. Macciocchi e D. Limiti. ORGANIZZATE LA DIFFUSIONE.

PERCHE' HANNO FATTO SCUOLA SUL MARCIAPIEDE



Le aule-negozio di via dei Ginepri.

SCUOLA MEDIA DI CENTOCELLE
La Scuola, costituita da 20 classi, è articolata con i seguenti tre plessi:
1) - Via dei Ginepri (sece centrale, costituita da 4 aule di fortuna)
2) - Via della R/ta Alessandrina (Succ. 2a, costituita da 7 aule adatte)
zona di Torrespaccata.
E' inoltre necessario sostituire con aule normali i locali di fortuna ed indecorosi delle sedi di Via dei Ginepri e di Torrespaccata.

Due stralci della relazione Cavallaro.

Da tre anni le aule-negozio erano considerate «indecorose»

Nel compartimento di Roma Treni fermi tutta domenica

I treni resteranno bloccati nell'intero compartimento ferroviario di Roma dalle ore 22 di sabato alle ore 22 di domenica: la giornata di lotta è stata proclamata dalle organizzazioni sindacali perché l'Amministrazione ha unilateralmente aggravato il lavoro del personale viaggiante e non ha accolto la richiesta di trattare la riorganizzazione dei servizi per il periodo estivo.

Edilizia

Nuove lotte per i contratti

I costruttori, che in uno dei prossimi giorni si riuniranno a Roma, si apprestano a rilanciare il ricatto ai lavoratori dei cantieri e dei settori collegati all'edilizia: o la ripresa dell'occupazione o gli aumenti salariali. L'argomento, ormai abbastanza logoro, viene rispolverato perché tra non molto scadranno i contratti nazionali degli edili, dei cementieri, degli operai addetti ai settori calce-gesso e laterizi mentre il contratto dei falegnami è scaduto da oltre un anno. I miliardi ottenuti dal governo, il rilancio della politica delle autostrade e l'accantonamento di quella delle ferrovie di struttura contro la speculazione, sono all'ordine del costruttori così come è l'aumento dello sfruttamento nei cantieri: adesso si teme però che grande riscossa operata che saldi la battaglia contro il blocco salariale a quella contro la rendita parassitaria e che si sviluppi, articolandosi nei cantieri e nelle fabbriche, per contestare giorno per giorno, punto per punto, il contratto nazionale di aumento della produttività a spese dei lavoratori, della intensificazione dello sfruttamento attraverso la dequalificazione, l'accelerazione dei ritmi di lavoro, i soprassalti di ogni genere.

La Giunta capitolina priva di una politica per la scuola Ora puntano sulla «superdelibera»

Nei negozi di via dei Ginepri, a Centocelle, gli alunni della scuola media statale «Fedro» vanno a scuola da quattro anni. E già nell'autunno del 1962 il democristiano Cavallaro, allora assessore alle scuole del Comune di Roma, definì nella sua relazione sulle scuole romane i locali di via dei Ginepri «di fortuna e indecorosi». «Per risolvere adeguatamente le esigenze di Centocelle - diceva la relazione - si ritiene indispensabile il reperimento di un idoneo edificio di almeno 30 aule». Ma nonostante questa precisa e ufficiale ammissione, da parte di un membro della Giunta comunale, i negozi di via dei Ginepri hanno continuato per anni e continuano ancora ad ospitare - e molto male - gli alunni della «Fedro».

Ma la situazione di Centocelle è comune a molte altre zone della città dove si fa scuola in negozi, scantinati, ripostigli, spesso senza luce e con scarsissimi servizi igienici. Un'auto-revole conferma della gravità della situazione in cui versa la scuola italiana è venuta, proprio in questi giorni, dalla direzione repubblicana la quale ha affermato che «i problemi della scuola devono essere risolti unitariamente e globalmente tenendo conto dell'effettivo sviluppo scolastico dei prossimi anni e le conseguenti necessità della società italiana».

Ma per tornare ai gravi problemi che affliggono la scuola a Roma bisogna dire chiaramente che una assurda insensibilità domina la giunta di centro-sinistra. Basti pensare che la discussione sui problemi della edilizia scolastica, iniziata in Campidoglio a dicembre, è stata interrotta poco prima di Natale per far posto prima a quella sull'aumento delle tariffe.

Per mettersi l'anima in pace si è limitata ad approvare una serie di delibere vecchie di anni, e che hanno il solo scopo di ottenere, finalmente, i tanto sospirati mutui. Ma qualcosa di concreto per questa disastrata scuola romana non è stato fatto. E' mancata in questi ultimi due anni una politica seria nei confronti della scuola. Si è cercato di mettere qua e là qualche «toppa» con gli edifici prefabbricati, che hanno parzialmente sanato le situazioni più scabrose e con l'affitto di locali, troppo spesso a prezzi esosi, che hanno aggravato il deficit finanziario senza risolvere i problemi impellenti. E' il caso del negozio di Centocelle o di Pineta Sacchetti o di altri quartieri periferici. Con i soldi spesi per prendere in affitto tutti questi locali si potevano costruire molte aule ariose in locali adatti per ospitare giovani. L'affitto dei negozi, ai quali si era ricorso come un expediente che doveva avere al massimo la durata di pochi mesi o tutt'al più quella di un anno scolastico è divenuto, invece, una norma. Più volte i dirigenti dell'assessorato alle scuole sono ricorsi alla collaborazione degli stessi genitori o degli insegnanti per trovare i locali da affittare. Poiché le norme di sicurezza prevedono per i locali da adibire a scuola solo di una certa resistenza è stato gioco forza acccontentarsi di negozi che, proprio per la loro ubicazione a piano terra, possono ospitare 30-40 ragazzi senza correre il rischio di crollare. Ma perché è mancata una politica seria che affrontasse il problema organico un problema tanto importante? La giunta si è difesa dall'accusa di immobilismo sostenendo che per i primi due anni ha dovuto studiare e rendersi conto della situazione esistente. Dopo di che non ha potuto elaborare un piano a lungo raggio perché il suo mandato sarebbe scaduto dopo due anni. Non si può certo dire che gli attuali amministratori abbiano molta fiducia in se stessi. Ora puntano tutto sulla cosiddetta «superdelibera». Staremo a vedere!

Dopo le accuse di scarsa rettitudine cristiana

Signorello e Petrucci contrattaccano Tupini

Le dichiarazioni rese dall'ex sindaco Tupini all'agenzia AID con le quali si è opposto in formula indiretta, gli uomini che la DC ha delegato ad amministrare il Comune e la Provincia sono accusati di scarsa sensibilità cristiana e di mancanza di rettitudine, hanno provocato nel partito di maggioranza relativa prima riluttanza e malumore e poi, a quanto sembra, un'aperta polemica di cui non si possono però prevedere gli sviluppi. Alcuni ambienti dc, evidentemente locali delle dichiarazioni dell'ex sindaco, che è anche presidente dell'Associazione nazionale Comuni d'Italia (e che quindi potrebbe aver voluto dare un valore molto determinato alle sue affermazioni) hanno definito la sua mossa «inopportuna» e di «cattivo gusto». Si insisteva soprattutto sul fatto che esse sono state rilasciate proprio quando il nuovo comitato romano della DC è impegnato in un'opera di rilancio del partito in vista della campagna elettorale della primavera del prossimo anno e che pertanto, nel fatto, esse rappresentino un «sfilzo» al neo segretario Nicola Signorello, chiamato peraltro personalmente in causa, quale ex presidente della Provincia (ora in carica solo per l'ordinaria amministrazione). Si parla insistentemente (e non si tratta di una notizia priva di fondamento) di una lettera inviata dal segretario del comitato romano della DC al sen. Tupini: si tratterebbe di una lettera molto moderata e rispettosa nella forma, ma nella sostanza polemica e preoccupata delle possibili conseguenze che potrebbe avere, alla base del partito, il grave giudizio espresso dal presidente dell'ANCI nei confronti degli amministratori dc di Roma. Ieri sera in Campidoglio è stato notato che Tupini, nonostante la grave età, ha saltato le scalette che portano allo scanno del sindaco e si è intrattenuto a parlare con lui alcuni minuti. Tupini sorrideva, ma il sindaco era irritato e si sentiva perpleso e del tutto insospettito. Tupini in Campidoglio, di solito, si limita ad ascoltare e a votare.

Teri sera, intanto, si è conclusa la discussione generale sul nuovo insediamento di Salimacchio. Hanno parlato il ministro Auletta e il liberale D'Andrea (della cui polemica contro il primo piano della «167» si è fatto un'idea ricordando che hanno citato Dante, Omero, Machiavelli e Goethe, quasi che la «Divina Commedia» e il «Flauto magico» fossero dei manuali popolari di urbanistica ad uso di consiglieri comunali a fini di argomentazione). Il socialista Costa, che ha difeso il progetto di Spina, e infine, il capogruppo di sinistra, Giuseppe Darda, un interventista quest'ultimo di un certo interesse, anche se contraddittorio.

Darda ha definito il linguaggio usato dai liberali («che non distinguono purtroppo più») ha lamentato il parlamentare di destra perché costituisce un termine di paragone troppo pericoloso con lo sviluppo «a macchia d'olio» della città, ha ammesso che il progetto del Pli e del Msi ha creato suggestioni anche nel suo gruppo e, infine, ha affermato che il centro-sinistra ha bisogno dell'aiuto del bagno comunista, perché la «167» non starebbe affatto per affogare. Darda si è però rifiutato di ricordare che due mesi fa il centro-sinistra ha approvato insieme a fascisti e liberali (questi portavoce - come lui ha definito della «alica» centro-americana) un ordine del giorno con cui si dà la stua alle lottizzazioni con i privati e si ammette nel decreto un notevole numero di zone in aperta concorrenza con la «167» di cui Spina e solo un primo, tardivo e non ancora realizzato piano.

Ardea Affiorano i resti di sei uomini



I resti di almeno sei corpi sono venuti alla luce ieri durante lavori di scavo effettuati ad Ardea. Le ossa erano a circa 70 centimetri di profondità e - secondo i primi accertamenti medico-legali - appartenevano a persone morte almeno vent'anni fa. Si pensa quindi che si tratti di militari morti nell'ultimo conflitto: dopo lo sbarco di Anzio, infatti, le località intorno a Pomezia e Ardea furono teatro di sanguinosi combattimenti. I resti verranno quindi prima trasportati all'Istituto di medicina legale per alcuni esami; successivamente verranno sepolti, molto probabilmente in un cimitero militare.

NELLA FOTO: Il tratteggiato indica il luogo dove sono stati rinvenuti i miseri resti.

Solo il capo è colpevole! «Accusati per vendetta» affermano i pariolini

Sono tutti innocenti i giovani pariolini accusati di aver svaligiato trecento appartamenti nel giro di due anni. Questa, almeno, è la linea difensiva che hanno seguito ieri, nel corso di una udienza cominciata con un piccolo colpo di scena. Giacomo De Micheli (il capo, come ormai viene comunemente chiamato «il memorialista»), ha infatti deciso di revocare il mandato al suo difensore, avvocato Achille Caruso. «Non condurrò la mia linea difensiva», ha detto, «volendo chiedere per me una perizia psichiatrica; ma preferisco tornare in galera anziché passare per pazzo». La difesa del De Micheli (che aveva chiesto di difendersi da solo) è così passata, d'ufficio, all'avvocato Luigi Calabresi, che assiste un altro dei 36 imputati. «Il resto dell'udienza è stato occupato dall'interrogatorio di alcuni imputati; e tutti hanno sostenuto di essere stati coinvolti nell'affare dalla volontà di vendetta del De Micheli. Piuttosto, figlio di un amministratore di alcune cooperative e di una impiegata delle poste ha sostenuto di essere completamente estraneo ai fatti; e se ha ammesso qualche, durante l'istruttoria, è stato soltanto per «un momento sconfortato». Ricorda bene, l'una dopo l'altra, una «600», tuttavia di avere posseduto poi una Giulietta, poi una «MG» e quindi una Giulia 1600». Anche Alessandro Luzzi si è detto innocente: e sostiene che il De Micheli ce l'aveva con lui, perché aveva chiesto un prestito alla madre del «capo» mentre questi era in carcere. Prezutti a parte, tuttavia, è stato possessoro di una costosa americana «Thunderbird» americana.

La Corte si è riunita per otto ore

Venanzi assolto tutti scarcerati

Anche Nadina Palombo e Marchetti prosciolti per insufficienza di prove - Una odissea durata tredici anni

Giuseppe Venanzi è libero. La sua odissea è finita, è finita con una assoluzione per insufficienza di prove per lui, per Nadina Palombo, per Fulvio Marchetti, ieri pomeriggio, dopo oltre otto ore di permanenza in Camera di Consiglio. La Corte d'Assise d'Appello ha pronunciato la sentenza. Quando il presidente ha letto le prime righe Venanzi - che dopo tanti anni di carcere è ormai un esperto di cose giudiziarie - ha capito che sarebbe stato assolto ed è scoppiato in lacrime. Ha alzato le braccia e ha gridato verso il presidente: «Dio la benedica». Anche Nadina Palombo e Fulvio Marchetti non hanno saputo trattenere le lacrime. Venanzi, la Palombo e Marchetti furono processati la prima volta nel dicembre 1952 e condannati al primo all'ergastolo, la donna a 19 anni, il Marchetti a 24 anni per l'uccisione del ragioniere Antonio Cini, cassiere della Banca del Cimino di Cura di Vetralla, avvenuta nei primi giorni di maggio del 1951. I carabinieri avevano arrestato il Venanzi, la donna e il Marchetti 14 mesi dopo il delitto. Fu la Palombo ad accusare il Venanzi e il cugino: raccontò di un appuntamento galante da lei fissato col cassiere, in accordo col Venanzi e il Marchetti, per rapinarlo delle chiavi della banca e poi svaligiarla. Ma secondo la sua versione - il cassiere, giunto all'appuntamento, intuì le intenzioni del terzetto e allora fu ucciso. Venanzi e suo cugino Marchetti si protestarono sempre innocenti. Nadina Palombo, nel processo di primo grado confermò le sue accuse, mentre davanti alla Corte d'Appello, ritrattò clamorosamente affermando di avere accusato l'ex amante per vendetta e di essere stata convinta a farlo dal giudice istruttore. E i giudici d'Appello modificarono la sentenza: i tre furono assolti per insufficienza di prove. Ma non era finita. Il 30 marzo del 1962 la Cassazione annullò quella



Giuseppe Venanzi all'uscita da Regina Coeli, abbracciato alla moglie e alla figlia.

E' in fin di vita ai Fatebenefratelli

Si schianta l'impalcatura: edile precipita da 13 metri

Piombato nel suolo dopo un pauroso volo di tredici metri, un operaio edile è stato ricoverato in fin di vita ai Fatebenefratelli sulla Cassia. L'uomo è precipitato da una impalcatura, schiantata sotto il peso di un grosso secchione pieno di cemento sganciatosi da una gru.

Il gravissimo infortunio sul lavoro è avvenuto alle 14.50 nel cantiere della ditta «Romico» che sta costruendo un grosso palazzo al numero 834 della via Cassia. Eligio Picchi, 42 anni, via di Valle Ricca 14, si trovava su una impalcatura al terzo piano, a tre metri dal suolo. Insieme a lui era un altro operaio, Bruno Viviani di 25 anni. «Lui stava dall'altra parte dell'impalcatura - ha raccontato quest'ultimo ai poliziotti - improvvisamente il secchione pieno di cemento, che la gru stava per posare sulla impalcatura, si è sganciato ed è piombato sopra la passerella... le assi si sono spaccate e lui è caduto di sotto... mi sono salvato perché mi trovavo dall'altra parte e le tavole hanno resistito al colpo...». Nel terribile volo il Picchi è rimasto praticamente impigliato sopra il grosso secchione, il che ha contribuito ad attutare le conseguenze della caduta. Quando i compagni di lavoro si sono precipitati per soccorrerlo, l'uomo però era in condizioni gravissime: i sanitari del Fatebenefratelli, dove lo hanno trasportato, lo hanno ricoverato con prognosi riservata per la sospesa frattura della colonna vertebrale. Sul luogo dell'infortunio si sono recati gli agenti del commissariato Flaminio Nuovo e i tecnici dell'Ispettorato del Lavoro, che hanno sequestrato il secchione e il cavo di acciaio che ha ceduto. Dovranno adesso stabilire se il secchione è sganciato ed è piombato sulla passerella per un errore del manovratore della gru.

Il giorno piccolo cronaca
Oggi, giovedì 27 maggio (147-218). Festività dell'Ascensione. Il sole sorge alle ore 4,42 e tramonta alle 19,57. Luna nuova il 30.

Cifre della città
Ieri sono nati 64 maschi e 61 femmine. Sono morti 30 maschi e 31 femmine, dei quali 6 minori di 7 anni. Sono stati celebrati 47 matrimoni. Temperatura: minima 9, massima 25. Per oggi i meteorologi prevedono temperatura stazionaria.

Lotta ai rumori
Continua la lotta ai rumori: 537 contravvenzioni sono state elevate in soli sei giorni, dal 9 al 15 maggio.

Lutto
Ieri l'altro è deceduto il compagno Oberdan Francanti, iscritto al nostro partito dal '21, premiato di medaglia d'oro per la sua lotta antifascista. Alla moglie e ai figli giungano le condoglianze dei comunisti di Trastevere e dell'Unità.

FRIGORIFERI GRANDE VENDITA PRESTAZIONALE
Attenzione! QUESTI SONO I VERI PREZZI!
Litri 130... 36.000
Litri 170... 52.000
Litri 200... 62.000
Litri 275... 85.000
Altri due arresti per il contrabbando nel convento (Le notizie a pag. 6)

Due nuovi personaggi del contrabbando in convento



Giovanni Castaldi

Arrestato un capostazione romano Latitante lo «smistatore» milanese

I due mandati di cattura spiccati dal Procuratore di Velletri: in carcere il dirigente dello scalo di Capannelle; ricercato l'ex ferroviere che falsificò i documenti dei vagoni carichi di sigarette

Due nuovi ordini di cattura per le «bionde in convento» sono stati firmati dal dottor Badali, procuratore della Repubblica di Velletri. Uno era nell'aria da qualche giorno, quello relativo al capostazione dello scalo Capannelle, Giovanni Castaldi. L'altro riguarda un personaggio nuovo, identificato dalla Finanza nei giorni scorsi: Giuseppe Aricò, un milanese di 40 anni che per primo avvicinò il ferroviere Licio Tagliatela, convincendolo a cambiare la «carta d'identità» del vagono pieno di americane. Inoltre avrebbe materialmente falsificato la lettera di viaggio del vagono. L'Aricò, un ex ferroviere, è stato riconosciuto senza ombra di dubbi dal Tagliatela, grazie a una fotografia. Da qualche giorno è scomparso dalla sua abitazione in via Prandina 25, a Milano e la perquisizione effettuata dalla Finanza non è servita a nulla. La fuga, comunque, ha fatto aumentare i sospetti sul suo conto. Giovanni Castaldi è stato invece arrestato ieri pomeriggio. Fin dalla mattina si trovava nella caserma della Guardia di Finanza, in via dell'Olmata, ufficialmente per essere ancora interrogato. In realtà il colonnello Patandri attendeva che il dottor Badali, firmasse l'ordine di cattura.

del carabinieri di Albano, alla quale hanno partecipato oltre al magistrato, il pretore dott. Latour e il capitano della Finanza Graziosi. Erano le 15. Tre ore dopo i carabinieri si sono presentati in via dell'Olmata e hanno preso in consegna dai finanziere il ferroviere, che è stato immediatamente trasportato — con una vettura con targa civile — nel carcere di Velletri. Oggi stesso, molto probabilmente, subirà il primo interrogatorio del magistrato.

Con l'arresto del Castaldi è stato quasi completamente chiarito il meccanismo che permeava ai «biondi» del tabacco di far giungere in Italia grosse quantità di sigarette per mezzo delle Ferrovie dello Stato. È un meccanismo molto complicato, a quasi perfetto. Ma proprio per questo è stato bloccato, paralizzato dal primo impresso: nel nostro caso dalla disgrazia avvenuta nel convento di Albano. Il carico di sigarette, come è stato accertato, proveniva dalla Germania ed era diretto a Genova, dove avrebbe dovuto essere imbarcato come apparecchiature elettriche, su una nave per Israele. La merce in transito, di solito, non viene esaminata all'ingresso in Italia e così avvenne anche questa volta. Lungo la strada, tra Chiasso e Genova, però, il vagono con le sigarette destinate al convento venne dirottato da Licio Tagliatela, «convinto» da Giorgio Corneo e Giuseppe Aricò, e giunse finalmente alle Capannelle. Ora nel carro, figuravano macchine agricole.

A questo punto era necessario l'aiuto di un altro ferroviere. Bisognava infatti spedire, come vuole il regolamento, un avviso al destinatario della merce, perché l'andasse a ritirare. Ma a spedirlo a chi, visto che il commendatore Navonni esisteva solo nella fantasia dei contrabbandieri? Il magistero indicò un indirizzo: il signor Castaldi. Sul registro della stazione, però c'è la firma, chiaramente leggibile, dell'uomo che ha ritirato parte della merce, di questo fantomatico Navonni. Il «commendatore», quindi è stato avvertito in un altro modo: direttamente dal capostazione. Restava da chiarire se Giovanni Castaldi era a conoscenza del contenuto delle casse o se non abbia invece agito in buona fede.

IERI
OGGI
DOMANI

Autarchia alla Casa Bianca

NEW YORK — Sono stati banditi dai pranzi ufficiali della Casa Bianca i funzionari del servizio di produzione americana. Secondo il «New York Times», che pubblica con rilievo la notizia, si tratta di una decisione politica di Johnson, che risale agli inizi del 1964. Con essa il presidente USA intendeva imporre su tutto il mercato statunitense i prodotti nazionali. Nella campagna di persuasione rientra anche un'operazione di degustazione che dovrebbe essere tenuta al Dipartimento di Stato al fine di sensibilizzare i funzionari del servizio diplomatico.

E' morto ancora il signor Rossi

CREMA — Polizia italiana tedesca indaga sul caso del signor Luigi Rossi, di professione carpentiere, nativo di S. Maria della Croce (Crema), sparito nel 1935 con Carolina Valdambrini, allora 22enne, si trasferì in Germania, da dove giunse notizia che era morto il 30 novembre del 1941 durante un bombardamento su Zuebrücken. Unici anni dopo, la sera del 13 luglio 1955, la vedova Valdambrini fu rapita e uccisa nei pressi del ranicchio di S. Maria della Croce. Il responsabile del delitto non fu mai trovato, ma qualcuno avanzò l'ipotesi che potesse trattarsi proprio del marito della donna, che, secondo alcune voci, non era mai morto in Germania. Ieri è giunta ai familiari una comunicazione del consolato italiano a Berlino, secondo la quale S. Maria della Croce, è morto alcuni giorni fa.

Manca la vocazione

LONDRA — Un vasto programma di addestramento dei giovani nell'arte di «Preparare ed organizzare funerali» è stato auspicato dal presidente dell'associazione britannica dei direttori di funerali, H. Garland Thomas, al congresso annuale dell'associazione. «È assurdo che ci si debba tergognare — ha detto — di far carriera nel servizio delle pompe funebri. Naturalmente non è una professione adatta a tutti: non esagero se dico che non si può entrare in questo settore senza una adeguata tradizione familiare. I giovani debbono sentire una specie di vocazione». Illustrando le funzioni del direttore di funerali, Garland Thomas ha detto: «Un direttore di funerali deve essere al suo stesso tempo l'avvocato di famiglia, il sacerdote, il medico». Il presidente dell'Associazione ha ricordato che «i direttori di funerali» devono avere molto presente per sé i clienti in generale, sono in un «stato di tensione». Garland Thomas ha concluso: «Non dimenticate un fatto: per il cliente si tratta del primo ed ultimo momento della sua vita».

Altri scioperi della fame nelle carceri

Le proteste dei detenuti contro il ritiro della proposta di amnistia avanzata in un primo momento, e poi ritirata, dal senatore democristiano Perugini vanno estendendosi in tutta Italia: stamane lo sciopero della fame è stato iniziato nel carcere di Poggioreale a Napoli. Alle 11,30 i carcerati di una ventina delle 80 celle del padiglione «Genova» hanno rifiutato il rancio: invano si è cercato di persuaderli a desistere dal loro intento; al contrario lo sciopero si è diffuso anche negli altri bracci della prigione. Anche a Trieste continua lo sciopero iniziato da ieri: vi partecipano oltre 250 carcerati. Ieri soltanto detenuti di Ancona avevano rifiutato i pasti, ma la maggior parte di essi, stamane ha accettato di mangiare.

Auto sovraccariche: multe fino a 100 mila

La commissione Giustizia del Senato ha approvato in sede deliberante un disegno di legge che fissa le norme per il carico delle auto adibite al trasporto di persone. «Chinque circoli con un'autovettura, anche se adibita ad uso promiscuo, che trasportino un numero superiore a quello indicato nella carta di circolazione — stabilisce la nuova legge — è punito con l'ammenda da L. 25.000 a 100.000. Non entrano in tale categoria i ragazzi di età inferiore ai dieci anni purché in numero non superiore a due». Successivamente il ministero dei Trasporti stabilirà con proprio decreto il numero massimo delle persone trasportabili da ogni classe e tipo di autovettura, che sarà appunto indicato nella carta di circolazione.

Bertinelli nuovo presidente dell'AIED

L'Associazione italiana per l'educazione demografica (AIED) ha eletto presidente l'onorevole Virgilio Bertinelli, presidente del gruppo parlamentare socialdemocratico ed ex ministro del Lavoro. Il consiglio dell'AIED lo ha nominato all'unanimità in sostituzione dell'on. Carlo Matteotti, che ha ricoperto la carica per due anni e che ora è rimasto a far parte dell'esecutivo della stessa associazione. In questi giorni il consiglio nazionale dell'AIED si è riunito a Roma nella nuova sede centrale, in via Reggio Calabria 3, ed ha discusso della futura azione da svolgere sul piano parlamentare ed educativo per assicurare anche in Italia la conoscenza e la disponibilità dei moderni metodi anticoncezionali: il consiglio ha riconosciuto la confortante evoluzione dei cattolici in questo campo, che tuttavia ancora contrasta con l'arretratezza dell'attuale legislazione italiana.

Al processo per le «zolle d'oro»

Al processo per le «zolle d'oro» non sarà prevista un confronto Trabucchi-Dell'Amore. La deposizione del presidente della Meliorconsorzio. Dalla nostra redazione FIRENZE, 26. Bruno Dal Pozzo, il ragioniere di Asciano, il personaggio di rilievo che rappresenta una delle molte iniziative della vicenda delle «zolle d'oro» non sarà ascoltato. La sua deposizione tanto attesa è stata rinviata a venerdì mattina. In compenso è stato ascoltato un altro personaggio di spicco, un grande finanziere: il prof. Giordano Dell'Amore presidente della Meliorconsorzio, presidente della Camera di risparmio delle province lombarde, presidente dell'Istituto di credito delle casse di risparmio italiane, autore tra l'altro di una pubblicazione «Il finanziamento della produzione agraria», edito a cura dell'Università cattolica del Sacro Cuore.

Altri scioperi della fame nelle carceri

Le proteste dei detenuti contro il ritiro della proposta di amnistia avanzata in un primo momento, e poi ritirata, dal senatore democristiano Perugini vanno estendendosi in tutta Italia: stamane lo sciopero della fame è stato iniziato nel carcere di Poggioreale a Napoli. Alle 11,30 i carcerati di una ventina delle 80 celle del padiglione «Genova» hanno rifiutato il rancio: invano si è cercato di persuaderli a desistere dal loro intento; al contrario lo sciopero si è diffuso anche negli altri bracci della prigione. Anche a Trieste continua lo sciopero iniziato da ieri: vi partecipano oltre 250 carcerati. Ieri soltanto detenuti di Ancona avevano rifiutato i pasti, ma la maggior parte di essi, stamane ha accettato di mangiare.

Auto sovraccariche: multe fino a 100 mila

La commissione Giustizia del Senato ha approvato in sede deliberante un disegno di legge che fissa le norme per il carico delle auto adibite al trasporto di persone. «Chinque circoli con un'autovettura, anche se adibita ad uso promiscuo, che trasportino un numero superiore a quello indicato nella carta di circolazione — stabilisce la nuova legge — è punito con l'ammenda da L. 25.000 a 100.000. Non entrano in tale categoria i ragazzi di età inferiore ai dieci anni purché in numero non superiore a due». Successivamente il ministero dei Trasporti stabilirà con proprio decreto il numero massimo delle persone trasportabili da ogni classe e tipo di autovettura, che sarà appunto indicato nella carta di circolazione.

Bertinelli nuovo presidente dell'AIED

L'Associazione italiana per l'educazione demografica (AIED) ha eletto presidente l'onorevole Virgilio Bertinelli, presidente del gruppo parlamentare socialdemocratico ed ex ministro del Lavoro. Il consiglio dell'AIED lo ha nominato all'unanimità in sostituzione dell'on. Carlo Matteotti, che ha ricoperto la carica per due anni e che ora è rimasto a far parte dell'esecutivo della stessa associazione. In questi giorni il consiglio nazionale dell'AIED si è riunito a Roma nella nuova sede centrale, in via Reggio Calabria 3, ed ha discusso della futura azione da svolgere sul piano parlamentare ed educativo per assicurare anche in Italia la conoscenza e la disponibilità dei moderni metodi anticoncezionali: il consiglio ha riconosciuto la confortante evoluzione dei cattolici in questo campo, che tuttavia ancora contrasta con l'arretratezza dell'attuale legislazione italiana.



Giuseppe Aricò

Al processo per le «zolle d'oro»

Previsto un confronto Trabucchi-Dell'Amore

La deposizione del presidente della Meliorconsorzio

Dalla nostra redazione FIRENZE, 26. Bruno Dal Pozzo, il ragioniere di Asciano, il personaggio di rilievo che rappresenta una delle molte iniziative della vicenda delle «zolle d'oro» non sarà ascoltato. La sua deposizione tanto attesa è stata rinviata a venerdì mattina. In compenso è stato ascoltato un altro personaggio di spicco, un grande finanziere: il prof. Giordano Dell'Amore presidente della Meliorconsorzio, presidente della Camera di risparmio delle province lombarde, presidente dell'Istituto di credito delle casse di risparmio italiane, autore tra l'altro di una pubblicazione «Il finanziamento della produzione agraria», edito a cura dell'Università cattolica del Sacro Cuore.

Al processo per le «zolle d'oro» non sarà prevista un confronto Trabucchi-Dell'Amore. La deposizione del presidente della Meliorconsorzio. Dalla nostra redazione FIRENZE, 26. Bruno Dal Pozzo, il ragioniere di Asciano, il personaggio di rilievo che rappresenta una delle molte iniziative della vicenda delle «zolle d'oro» non sarà ascoltato. La sua deposizione tanto attesa è stata rinviata a venerdì mattina. In compenso è stato ascoltato un altro personaggio di spicco, un grande finanziere: il prof. Giordano Dell'Amore presidente della Meliorconsorzio, presidente della Camera di risparmio delle province lombarde, presidente dell'Istituto di credito delle casse di risparmio italiane, autore tra l'altro di una pubblicazione «Il finanziamento della produzione agraria», edito a cura dell'Università cattolica del Sacro Cuore.

Al processo per le «zolle d'oro» non sarà prevista un confronto Trabucchi-Dell'Amore. La deposizione del presidente della Meliorconsorzio. Dalla nostra redazione FIRENZE, 26. Bruno Dal Pozzo, il ragioniere di Asciano, il personaggio di rilievo che rappresenta una delle molte iniziative della vicenda delle «zolle d'oro» non sarà ascoltato. La sua deposizione tanto attesa è stata rinviata a venerdì mattina. In compenso è stato ascoltato un altro personaggio di spicco, un grande finanziere: il prof. Giordano Dell'Amore presidente della Meliorconsorzio, presidente della Camera di risparmio delle province lombarde, presidente dell'Istituto di credito delle casse di risparmio italiane, autore tra l'altro di una pubblicazione «Il finanziamento della produzione agraria», edito a cura dell'Università cattolica del Sacro Cuore.

Dopo tabacco, sale e bromo

Ora anche il tè sotto inchiesta

L'azienda tabacchi distribuisce il «Tè Atti»: presidente è l'ex ispettore generale di polizia Agnesina

Anche il tè è sotto inchiesta? Sembra di sì. Le indagini sono al solito condotte dalla Guardia di Finanza in collaborazione con il sostituto procuratore della Repubblica Alberto Maria Fellicetti. È questa un'altra prova del fatto che la inchiesta sul tabacco subitripli ciale, che ha già portato alla incriminazione del cavaliere del Lavoro Pietro Cova, il sospeso direttore generale del Monopoli, e dell'ispettore generale, marchese Giacomo Tedaldi di Tavasca, si va allargando.

«L'ATI», comunque, è una delle più forti distributrici di tè in Italia. Il tè «ATI», tanto reclamizzato, è venduto appunto dall'Azienda tabacchi italiana, della quale, come si è appreso, è attualmente presidente il dottor grande ufficiale Vincenzo Agnesina, ex questore di Milano e ora ispettore capo di polizia a riposo e direttore del Centro di documentazione e studi per la riforma della Pubbl. Sicurezza. L'Amministrazione del tè «ATI» si trova nella sede dell'Azienda tabacchi, in via Cesare Pascarella 7, dove si è trasferita dalla precedente sede della stessa Azienda tabacchi, in piazza Benedetto Cairoli 6. La Guardia di Finanza ha escluso ieri che il dottor Agnesina sia oggetto di indagini.

Resta il fatto che dopo il tabacco, il sale e il bromo, anche il tè è sotto inchiesta. Se si giungerà a qualche risultato concreto, sarà perché, come per il tabacco, si scoprirà che l'ATI era collegata con qualche società nell'importazione del tè.

A proposito delle società sorte intorno alla Azienda tabacchi, sembra con l'unico scopo di far intascare quattrini dello Stato ai dirigenti, che erano poi gli stessi del Monopoli, il senatore Roda, del PSIUP, ha presentato un'interrogazione urgente al ministro delle Finanze. Il parlamentare chiede di sapere «se era indispensabile costituire interno alla Azienda tabacchi italiani addirittura una proliferazione di altre società (ATICAP, CEFT, CIPET) o se i ministri del settore hanno mai ravvisato l'incompatibilità, quanto meno contraria, che funzionari ed operai del Monopoli tabacchi vennero distratti dai loro compiti d'ufficio e trasferiti nelle dette società, pur rimanendo in forza al Monopoli, al quale, in pratica, si imputavano i costi e si sottraevano i guadagni, per disperderli in compensi privati».

Inghilterra: la pena capitale abolita «in prova» per 5 anni

LONDRA, 26. La Camera dei Comuni, riunita oggi in sede di commissione plenaria per discutere il progetto di legge per l'abolizione della pena capitale nel Regno Unito, ha approvato una clausola in base alla quale la pena capitale viene abolita per un periodo di prova di cinque anni con una maggioranza di 48 voti la Camera ha infatti approvato la proposta dell'ex ministro degli interni conservatore, Henry Brooke, che rende il progetto di legge operante fino al 31 luglio del 1970. Prima della scadenza, la legge dovrà essere riesaminata dal parlamento.

Brooke ha detto che la sua proposta calmerà le apprensioni manifestate da molti settori dell'opinione pubblica. Un altro conservatore William Deedes si è opposto, affermando che non vi sono molte prospettive che tra cinque anni la pena capitale venga ristabilita nel paese.

Il ministro degli interni, sir Frank Soskice, anche egli contrario alla proposta di Brooke, ma per ragioni opposte a quelle di Deedes, ha dichiarato che il parlamento, se lo desidera, può cambiare la legislazione in qualsiasi momento. Se l'abolizione della pena capitale si dimostrasse un errore, il risarcimento non dovrebbe avvenire necessariamente tra cinque anni, ma anche tra uno o due anni.

Il ministro degli interni, sir Frank Soskice, anche egli contrario alla proposta di Brooke, ma per ragioni opposte a quelle di Deedes, ha dichiarato che il parlamento, se lo desidera, può cambiare la legislazione in qualsiasi momento. Se l'abolizione della pena capitale si dimostrasse un errore, il risarcimento non dovrebbe avvenire necessariamente tra cinque anni, ma anche tra uno o due anni.

Sul numero di VIE NUOVE

a cento pagine in edicola da OGGI

NEL CUORE DEL VIETNAM

un eccezionale documentario di 48 pagine con le testimonianze della delegazione italiana diretta dall'on. GIANCARLO PAJETTA decine di fotografie inedite di un popolo in lotta per la libertà



Assalto alla corriera in Sardegna

CAGLIARI, 26. Due banditi mascherati hanno fermato, mitra alla mano, una corriera, impedendo al conducente di proseguire il viaggio. Il plico postale contenente un milione di lire.

Il Cairo

68 milioni di gioielli fra i rottami dell'aereo pakistano

IL CAIRO, 26. Fra i rottami dell'aereo di linea pakistano precipitato una settimana fa presso il Cairo con 121 vittime, la polizia ha trovato nascosti dentro una radio transistorica, aperta in seguito ad una regolazione anomala, gioielli per 68 milioni di lire. I gioielli sono stati sequestrati ed è stata interessata l'interpol per stabilirne la destinazione.

ATOMINO

Perdere il cuore

ATOMINO?
SONO STATO
CATTIVO...
PERFIDO...
MALVAGIO...
CRUDELE!

COL SUO VERO CUORE, INFATTI ATOMINO
CIEVA ZACAGARIA...
ANCHE LA MEMORIA...

SONO IO CHE NON MI
COLPA AL CULO
TUTTO IL CUORE... LA
TOLA E' SOLO SIA
E' UN PAZZO UN
PREPOTENTE...

MA ALAP SI E' MA
PADRONO DELLA CITA'
SI ARRIVE DI GALEOTTI
TRAVESTITI DA AGENTI...
GUARDA COSA FANNO...

ROMENINI, PERDONO
ANCHE LOREST NON
SANNO QUELLO
CHE FANNO...

RAVVEPITI, PORTELLO
AGENTE-GALEOTTO
ORNA SULLA STRADA
DELLA BONITA!

CHI OSA MENTARMI?
IO SONO PERDUCO...
PREGGIACCIATO, CONTU...
MAE E' REO CONFESSO!
E ME NIE VANTO!

ATOMINO, PULIANCI CHIACCI
TU MUO' ESAREE AVANTO
A LIBERARE LA CITTA' DA ALAP!

PERLINA HA RAGIONE...
LA TUA FORZA STRAOR...
DIAMAZI FINO AD ORA AL
SERVIZIO DEL MALE...
ADESSO...

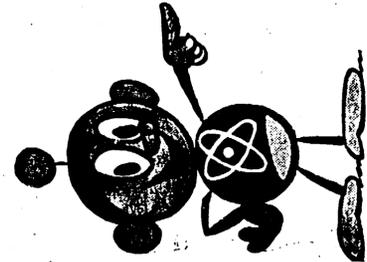
DEVI USARLA PER
PAR TRIONFARE IL RE...
MAGARI CON UN PO'
DI ENERGIA!
ZACAGARIA... LO SA DEBBO
FARE?

NON SI PUO' CONTINUARE!
A VIVERE COSI', ATOMINO!
HA RAGIONE, PROFESSOR
ZACAGARIA... LO SA DEBBO
FARE?

INTANTO...
ENDRONE, SIERALPINA
E ZACAGARIA SONO
EVAI!
ATOMINO
E' SPARITO!

TROVATELI!
POSTATELI TUTTI
E TRE QUI!
SUBITO.

ATOMINO, TORNA IMMEDIATAMENTE
DA ALAP! E' UN ORDINE!
ZACAGARIA, SI
SARANNO BEU-
GIATI LI!



A PAGINA 6 I TRUCCHI DEI PORTIERI

il PIONIERE

del'Unità

ragazzi del VIETNAM

IN UN VILLAGGIO DI CONTA-DINI NEI PRESSI DI BINH-NINH NEL VIETNAM DEL SUD.

GUARDATE!

PAPA DOVE VANNO?
SPERIAMO CHE NON VENGANO QUI...
PER LA PRIMA VOLTA CHI-NAO VE-DE DEGLI ELICOTTERI AMERICANI...

MA GLI ELICOTTERI ATTERRANO E SBARCANO DEI SOLDATI DEL GOVERNO SUDISTA CHE COLLABORA CON GLI AMERICANI: SONO MERCENARI SCHIERATISI CONTRO IL LORO STES- SO POPOLO...

AL COMANDO PIU' UFFICIALE AMERICANO, I SOLDATI SI AVVIANO VERSO IL VILLAGGIO.
BRUCIATE TUTTO I PARTIGIA- NI NON DEBONO TROVARE RIFUGIO IN NESSUN POSTO!
MAMMA CI INCENDIANO LA CASA!
NON POTETE FARLO! DOVE ANDREMO AD ABITARE?
SIETE AMICI DEI PARTIGIANI, SIETE TUTTI AMICI LORO!

SE SONO AMICI DEI PARTIGIANI, UCCIDETELI!

PAPA! MAMMA! NO! NON SPARATE!
FUGGI, CHI-NAO! NASCONDITI!

(Segue a pagina 2)

(Dalla p. 1)
MESSOSI IN SALVO, CHI-NAO ASSISTE DISPERATO ALLA UCCISIONE DEI SUOI GENITORI.



COMPILTA LA STRAGE, I SOLDATI TORNANO AGLI ELICOTTERI... ANCORA UNA VOLTA LA BARBARA FURIA DEGLI AMERICANI E DEI LORO COMPLICI HA INSANGUINATO LA TERRA VIETNAMITA...



PERCHÉ UCCISI? LI HANNO PERCHÉ? AD UN TRATTO...



CHI SEI? COSA VUOI DA ME? NON AVER PAURA... SIAMO TUOI AMICI... VIENI AL RIPARO. AVVISTATI GLI ELICOTTERI E UDITI GLI SPARI DEL MASSACRO, UN DRAPPELLO DI PARTIGIANI E ACCORRO...



COME GIÀ TANTI ALTRI BAMBINI VIETNAMITI, CHI-NAO È RIMASTO SOLO AL MONDO...



SUBITO I PARTIGIANI ENTRANO IN AZIONE...



SOLO UN ELICOTTERO RIESCE A SFUGGIRE...



MENTRE I PARTIGIANI RECUPERANO LE ARMI ABBANDONATE DAI NEMICI, CHI-NAO TORNA A PIANGERE ACCANTO AI GENITORI MORTI. SEI RIMASTO SOLO, VERO?



NON PUOI RIMANERE QUI: VIENI CON NOI.



ALLONTANANDOSI DAL SUO VILLAGGIO DISTRUTTO, CHI-NAO GUARDA PER L'ULTIMA VOLTA I TUMULI DEI GENITORI: MAI POTRÀ DIMENTICARE LA CRUDELE UCCISIONE DEI SUOI CARI.



HO VISTO PAPA' CERVI

Domenica 16 maggio sono stato alla manifestazione che l'ARCI ha organizzato a casa di papà Cervi. Sono molto contento di esserci andato perché oltre ad essermi divertito con i miei amici, ho anche imparato una delle più interessanti e commoventi pagine della Resistenza.

La domenica mattina ci siamo trovati tutti a Pratecello, un piccolo paese vicino casa Cervi dove si sono svolte le gare di atletica, di pallavolo e di calcio organizzate dall'UISP e alle tre del pomeriggio ci siamo recati a casa Cervi. Eravamo tanti, forse tremila ad attendere impazienti di vedere papà Cervi e di conoscere la storia dei sette valorosi fratelli. Quando papà Cervi è comparso io non l'ho visto: ho notato soltanto una ondata di persone che si agitava e applaudiva forte e poi ho sentito il coro dell'ANPI di Reggio Emilia che cantava alcune canzoni partigiane. I miei occhi allora si posarono su quel vecchio col cappello in testa e in quel momento mi commossi, perché vedevo il papà cui avevano ucciso sette figli che lottava-



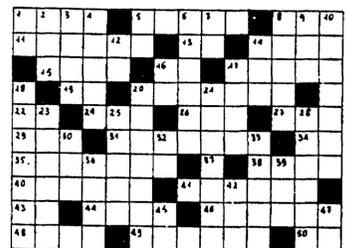
no per avere la libertà e la giustizia. Mentre gli consegnavano i nostri regali, papà Cervi ci disse: «Ora tocca a voi: state uniti, perché uniti si vince», ed io mi sentii orgoglioso e m'impegnai dentro di me a lottare per conservare la pace, la libertà e la giustizia. Poi un signore dell'ARCI ci ha raccontato la storia dei sette fratelli uccisi e poi tornammo a casa nostra. Mentre si scrive ho ancora impressa negli occhi l'immagine del vecchio papà Cervi che rispondeva ai nostri ultimi saluti affacciato alla finestra della sua stanza al primo piano della casa. (Marco Lelli, Bologna).

Moltissimi ragazzi mi hanno scritto descrivendo la giornata del 16 maggio che per molti è stata una delle più emozionanti e commoventi della loro vita. Non posso, per ragioni di spazio, pubblicare tutte le lettere ricevute e mi sembra che quella di Marco riassuma un po' i sentimenti di quanti hanno partecipato al raduno di Pratecello, e anche di tutti coloro che, pur non essendo stati presenti alla manifestazione, hanno sentito nell'omaggio reso a papà Cervi l'imperiosa di tutti i ragazzi e le ragazze a lottare sempre per gli ideali di libertà, di pace e di giustizia.

IL PARERE DI PINUCCIO

Spesso leggo sul Pioniere che sulla rubrica della «Posta» pubblichino lettere di amici e di amiche che esprimono il loro parere sul giornale. Felché sono libero di farlo, esprimo anch'io il mio parere. Più sel-

GIOCHI E PASSATEMPI



In questo cruciverba sono nascoste alcune province della Lombardia che dovete trovare aiutandovi con gli incroci e che nelle definizioni sono indicate con un punto interrogativo.

ORIZZONTALI — 1) Mutandine da bagno; 5) La è la scolaria diligente; 8) Preposizione che indica stato; 11) ?; 13) Rieti sulla targa; 14) Oggetto; 15) Piccolo corso d'acqua; 16) La sigla della città del '39 orizzontale; 17) Passare attraverso il cielo (tr.); 18) Sono in pochi; 20) ?; 22) Renato Salvadori; 24) Annetta; 26) Prep articolata; 27) Profonda; 29) Data personale; 31) Incantesimo; 34) Sigla di Imperia; 35) ?; 38) ?; 40) Inventata; 41) ? un pubblico ufficiale; 43) Istituto Tecnico; 44) La indossa l'operaio; 46) ?; 48) Rincorsa; 49) Tavola pitagorica; 50) Provincia della Toscana (sigla).

VERTICALI — 1) Sua Maestà; 2) E' quasi una lira; 3) Nome d'uomo; 4) ?; 5) Bologna; 6) Mette in ordine; 7) A voi; 8) Soffitte; 9) Gli Stati Uniti d'America; 10) ?; 12) Si dice rifiutando; 14) Prep. semplice; 16) Sono in coro; 17) Una pistola; 18) ?; 20) Impresa; 21) ?; 23) Non diritti; 25) Preside; 28) Il fiore della festa della donna; 38) Un cane... senza testa; 32) Como; 33) Il primo uomo che provò a volare; 36) Donatè; 39) Sono di sessanta minuti; 42) Insieme al tic nell'orologio; 45) Le prime dell'alfabeto; 47) Articolo romanesco.

La soluzione nel prossimo numero.

IL PROBLEMA DEL FALEGNAME

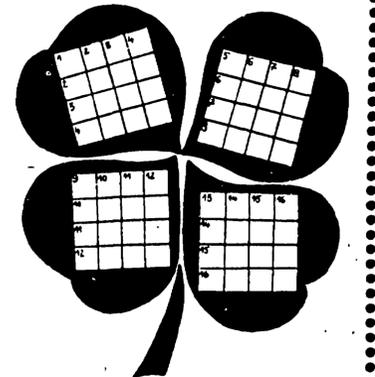


Da questo vecchio pezzo di legno, il falegname Antonio, operando in solo taglio, vorrebbe ricavare un quadrato perfetto. Come dovrà segare la tavola?

REBUS (6-6)



IL QUADRIFOGLIO



Le parole inserite nel cruciverba dovranno leggersi sia orizzontalmente che verticalmente.

1) Si getta al cane; 2) La squadra di calcio di Ferrara; 3) Non hanno bisogno di medicine; 4) Per con dire; 5) Si coltiva nell'orto; 6) Vale bene; 7) La sono il numero due e il numero quattro; 8) Si respira; 9) Gran Bretagna e Turchia; 10) Il vento di Trieste; 11) Veicolo cittadino; 12) Il metallo che viene usato per fare pentole; 13) Una parte del perimetro; 14) Cobarra; 15) Tre in latino; 16) Una rima verde nel deserto.

La soluzione nel prossimo numero.



GLI ERRORI In questo disegno sono stati commessi 12 errori. Sapete trovarli?

SOLUZIONI

Cruciverba pubblicato sul n. 20
ORIZZONTALI — 1) Spoglio; 8) Sino; 10) AF; 12) Ori; 13) AR; 14) CAI; 16) Ove; 17) Calante; 20) Ceto; 21) Aler; 24) NO; 26) Era; 28) FI; 29) Salutare; 32) ITA; 33) Tim; 35) ME; 36) Ten; 38) Alt; 39) Teton; 41) Parente.

VERTICALI — 2) PS; 3) Oro; 4) Garda; 5) LIL; 6) Ior; 7) Fice; 8) Tre; 11) Pace; 14) Avoi; 15) Iato; 16) Ota; 18) Loe; 19) NA; 20) Con; 22) IOI; 23) Cru dele; 25) Oste; 26) El; 27) AT; 28) Prou; 30) Alt; 31) AT; 32) Ince; 34) Are; 36) Ter; 37) Non; 39) TA; 40) AT.

Gli errori
 1. La stufa accesa, mentre il calendario indica che siamo in agosto; 2. Il pittore dipinge con il pennello rovesciato; 3. E' in una scatola con il tappo e una senza; 4. E' una gamba del pantalone a quadretti e una a righe; 5. Il cavalletto ha a piedi diversi; 6. La fruttiera del quadro ha dei fregi che in quella vita non ci sono; 7. Sempre nel quadro, la pera è stata sostituita dalla mela; 8. La bottiglia ha cambiato forma; 9. E' l'etichetta e diversa; 10. Il vaso ha i manici diversi; 11. Il calendario non è appeso al centro; 12. E' segnato il giorno 32.

Rebus
 FL auto; Magi CO (Flauto magico).

Il problema del falegname
 Vedi disegno a lato.



COME FARA'?

«Scimmietti che posso scegliere con forza quest'uovo contro il muro senza romperlo?», dice Pierino al suo amico L'Amico, sicuro che l'uovo si romperà, non esita a scommettere. Ma perde. Come farà Pierino a vincere la scommessa?

SOLUZIONE

«L'Amico», dice Pierino, «non ha fatto il muro con la matita e... contro il muro... Pierino infatti ha fatto il muro con la matita... E' soltanto un gioco di parole...»

Le fatine, il gigante e gli gnomi

LEGGENDA JUGOSLAVA

Al tempo dei tempi, le fatine che abitavano in un castello nelle acque del fiume Kolpa, ogni giorno, allo spuntar del sole, uscivano dalle acque e se ne andavano sulle rive del fiume a danzare spensierate e leggiadre.

Accanto al fiume c'era il monte Kucar tutto coperto da folti boschi. Qui vivevano gli gnomi che saltellavano allegramente tra le felci e i funghetti.

In una grande e tetra grotta, scavata nella montagna, viveva un gigante cattivo. Quando le fatine danzavano sui fiori e l'erba profumata, il gigante usciva dalla sua grotta e lanciava loro delle pesanti pietre.

Le povere fatine allora scappavano impaurite e si rifugiavano nelle acque protettive del fiume.

Gli gnomi, che erano amici delle fatine, decisero di far prigioniero il gigante cattivo.

Una notte, quatti quatti, mentre il gigante russava sul suo giaciglio, penetrarono nella grotta, legarono con delle liane resistentissime e poi marciarono l'entrata della grotta.

Il gigante, che aveva un sonno molto profondo, non si svegliò e quando spuntò il giorno e si trovò imprigionato, cominciò ad urlare.

Forte com'era, riuscì a spezzare i lacci e si avviò all'uscita della caverna. Quando si accorse che era murata, le sue grida si fecero così forti da scuotere tutta la montagna.

Gli gnomi, gli alberi, i fiori, tutti gli animalotti dei boschi, si rifugiarono impauriti nelle loro casette.

Una topolina uscita per procurarsi il cibo, alle urla del gigante se ne tornò spaventatissima nella sua piccola tana. Qui trovò gli gnomi che non avevano fatto in tempo a rifugiarsi nelle loro casette. La topolina affamata se li mangiò uno ad uno.

Le urla del gigante in tonno continuavano più forti che mai e la montagna sussultava.

Preso dal panico, la topolina fuggì e cadde tra le fauci di una volpe che a sua volta fuggiva impaurita. La volpe la inghiottì e continuò la sua pazzia corsa. Ma ecco che s'imbatté in un lupo, il quale non chiese di meglio che di mangiarcela.

La montagna continuò a tremare e gli animali a fuggire. Il lupo prese la via del villaggio, ma, incontrati alcuni contadini armati di fucile e di forche, se la diede a gambe. Arrivò così sulle sponde del fiume Kolpa, dove il tritone Verdone lo acciuffò e, acceso un bel fuoco, si preparò ad arrostitirlo allo spiedo.

Prima di millantare nello spiedo il Verdone, però, squartò il lupo e quale non fu la sua sorpresa quando dall'enorme pancia saltò fuori la volpe.

Il Verdone lo acciuffò per la coda e si preparò ad arrostitirlo, assieme al lupo. Ma quando le aprì la pancia, da essa uscì la topolina. Il Verdone lo acciuffò per le orecchie e le fece subire la stessa sorte del lupo e della volpe: le aprì la pancia.

Ma ecco che dalla pancia della topolina uscirono ad uno ad uno tanti piccoli gnomi. Il Verdone non riuscì ad afferrarli ed essi fuggirono dai rami. Arrivati sulle rive del fiume, vi si tuffarono tutti insieme. Nuota e nuota, finalmente arrivarono nel castello incantato delle fatine, che li accolsero con grande gioia. Da quel giorno gli gnomi vissero nel magnifico castello felci e ericette assieme alle fatine.

La leggenda dice che



I SEGRETI DEL CALCIO

I TRUCCHI

DEI

PORTIERI

Per essere un buon portiere - dice Cudicini - non bastano il fisico e il « colpo d'occhio »; occorre conoscere la psicologia, la... geometria e avere un maglione dai colori squillanti



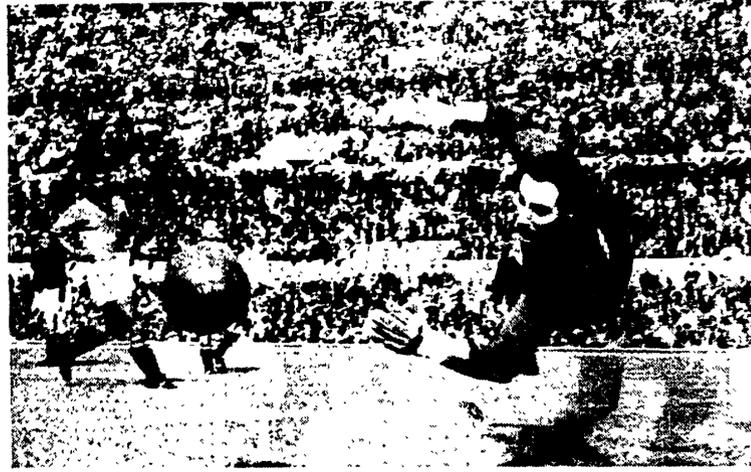
Fabio Cudicini è soprannominato il « lupo » dai suoi compagni di squadra (e non a torto: col suo metro e 91 centimetri, è il giocatore più alto della serie A), oppure « Fabio il temporeggiatore » (come il console romano) perché ha conosciuto la fama in età piuttosto avanzata, avendo allestito per anni all'ombra di colleghi più noti e affermati.

Nato nel 1935 a Trieste, ha giocato nell'Udinese e poi nella Roma (nel 1958); ma qui ha dovuto pazientare ben tre anni prima di entrare in prima squadra, dato che il posto era allora occupato da Pantoli. Ormai da quattro anni difende la rete della Roma ed è uno dei portieri più continui e regolari della serie A. Il suo difetto, se mai (ma è un difetto?) è di non essere appariscente e plateale nei suoi interventi. È raro, infatti, vederlo volare di palo in palo o compiere tuffi spettacolari, come piacerebbe a molti spettatori.

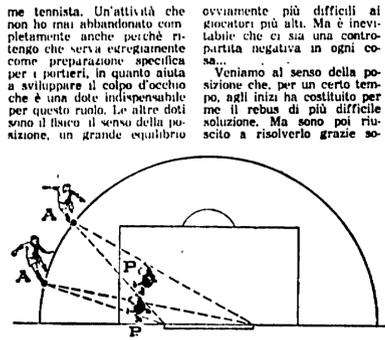
Perché non ne abbia bisogno, ce lo ha spiegato egli stesso, parlando delle doti necessarie a coprire il ruolo di portiere, uno dei più difficili nel calcio (un attaccante può anche sbagliare, un portiere no: un suo sbaglio può significare la sconfitta della squadra).

Ma andiamo per ordine lasciando la parola a: « Fabio il temporeggiatore ».

« Ho esordito nello sport co-



Un'acrobatica parata del portiere giallorosso, Cudicini il « lupo »

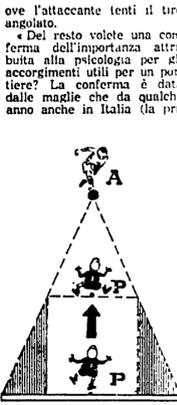


me tennista. Un'attività che non ho mai abbandonato completamente anche perché ritengo che serva estremamente come preparazione specifica per i portieri, in quanto aiuta a sviluppare il colpo d'occhio che è una dote indispensabile per questo ruolo. Le altre doti sono il fisico e il senso della posizione, un grande equilibrio ovviamente più difficili al giocatore più alti. Ma è inevitabile che ci sia una contrappartita negativa in ogni cosa...

Veniamo al senso della posizione che, per un certo tempo, agli inizi ha costituito per me il rebus di più difficile soluzione. Ma sono poi riuscito a risolverlo grazie so-

la porta a disposizione dell'attaccante da ogni posizione del campo, e quale sia di conseguenza il punto migliore in cui deve piazzarsi il portiere onde trovarsi nella posizione ideale per intercettare il tiro con maggiore facilità, cioè aprendo solo le braccia. Per questo ritengo che i voli spettacolosi siano inutili, possano evitarsi o meglio siano in genere il frutto di un errore, perché con essi si cerca di porre riparo ad un piazzamento sbagliato.

Per avere la riprova di quanto affermo mi sono spesso commentato io nei tiri in porta dalle diverse angolazioni constatando di persona come vari enormemente lo « specchio » utile per il tiro. Un sistema geometrico analogo ho usato poi per comprendere l'utilità delle uscite e per stabilire in dove è bene uscire dalla porta; ma in ciò serve anche una certa conoscenza della psicologia e un grande equilibrio nervoso. Bisogna infatti intuire al volo la frazione di secondo nella quale l'uscita è efficace, e comprendere come lo scopo della uscita sia non solo di ridurre lo specchio utile per il tiro, ma anche di confondere le idee all'attaccante inducendolo a tirare precipitosamente e magari proprio addosso al portiere. Per ciò l'uscita ideale si compie a zig-zag (per coprire lo spazio maggiore di terreno) e con il corpo leggermente inclinato onde essere pronti al tuffo in terra

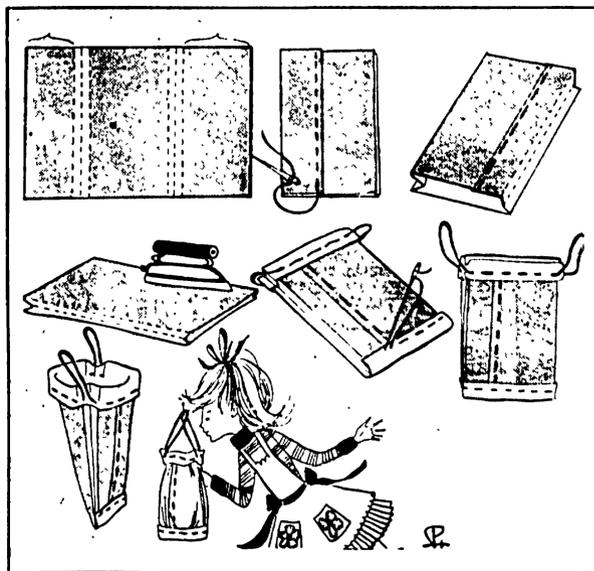


ma nazione a sfruttare il « trucco » è stata l'Inghilterra) non sono più nere o grigie come un tempo ma del colore più vivace e squillante possibile (il verde, il giallo, il rosso). E sapete perché? Perché è stato stabilito che specie quando tira in corsa, pressato da un difensore, quindi con una certa precipitazione, l'attaccante è attratto non tanto dallo specchio della porta in generale quanto dal bersaglio rappresentato dalla maglia dal colore squillante.

« Certo ciò accade più difficilmente nei tiri « ragno » o a fermo; e specie nei rigori che sono la croce di noi portieri. Si, si può ricorrere all'aiuto della memoria cercando di ricordare da che lato tira preferibilmente il determinato rigorista; o si può tentare di muoversi (ma la mossa viene ora punita dagli arbitri) più con lo scopo di confondere le idee al rigorista che con l'intento di chiuderlo lo « specchio » della porta (per ciò bisognerebbe fare ben più di due o tre passi in avanti). Ma soprattutto ci vuole fortuna: perché sul rigore per conto mio c'è poco da fare. Tanto che nella maggior parte dei casi il rigore parato non va ascritto a merito del portiere, ma a demerito dell'attaccante ».

bob

La sacchetta porta grattugia



Dove riporre la grattugia dopo averla usata? Chiusa in un cassetto manda cattivo odore, appesa fuori non ha certo un aspetto decorativo. Ecco allora l'idea: una sacchetta (di cotone, di cretonne, a quadretti e a fiori) per ricoprirne e appendere ad un chiodo. L'esecuzione è semplicissima e, seguendo le varie fasi di lavorazione illustrate dal disegno, non vi sarà difficile realizzarla. È un lavoretto che tutte le bambine possono eseguire per fare un piccolo dono alla mamma.

Nel prossimo numero

IL MESTIERE DEL TERZINO

Intervista con **ALFIO FONTANA**

Indirizzare le lettere a: « L'AMICO DEL GIOVEDÌ » Pioniere dell'Unità - Via dei Taurini n. 19 - Roma.

limane passano e più il giornale diventa bello, più interessante, più istruttivo, più interessante. Forse perché io cresco capisco di più, ma forse mi sbaglio, perché il giornale piace proprio a tutti, i grandi e piccoli senza distinzione. Quindi io vorrei ringraziare molto l'Unità per l'offerta che fa settimanalmente a tutti i figli dei suoi lettori pur facendo dei sacrifici finanziari. (Piazzaccio Melfi, Pi-sticc).

PERCHÉ I GIOVANI SAPPIANO

Per Ignazio Donà, Antonio Sirena, Laura Milzadi, Adele Mellani, Ernesto Carbone e per tutti i lettori che continuano a chiedere notizie sulla rivista « Perché i giovani sappiano » a che pro stanno perché, utilizzando i moduli di conto corrente contenuti nei fascicoli, hanno sottoscritto l'abbonamento senza ricevere i numeri richiesti. Come è stato più volte pubblicato, la rivista « Perché i giovani sappiano » ha cessato da tempo le sue pubblicazioni. Quindi non inviate denaro al vecchio indirizzo della rivista. Se volete acquistare, tutti o in parte, i volumetti pubblicati (tranne « L'Uomo e l'Universo », esaurito) potete richiederli alla redazione del Pioniere via dei Taurini 19, Roma, inviando L. 200 in francoboli per ogni fascicolo. Ed ecco i titoli dei volumi pubblicati: Emile e i suoi, Io e l'atomo, L'ultimo conflitto (2 volumi), Africa oggi, Il viaggio di Darwin intorno al mondo, L'etico e il delfino, Nel paese degli Smiti, 1870-1919, 1919-1946. Vi sono inoltre alcuni supplementi: il corso è dell'atomo, L'atomo eroe negro, Antonio Gramsci.

BANCA DEL PIONIERE

Permetteteci di impegnarci maggiormente nella diffusione del giornale, di cui da alcuni anni sono un assiduo diffusore. Aggiungo L. 1000 per il nostro giornale. (Fulvio Berlusconi, Gaviate).

Ti invio L. 1000 affinché il nostro giornale diventi sempre migliore. (Remo Guerra, Turino), Bruno Veretini, invia L. 1000, Orlando Simoncini, L. 1000, Ugo Curcio, L. 500, Stefania Lubrano, L. 2000.

Grazie a tutti. A Remo Guerra, risponderò privatamente per quel che riguarda le sue domande.

Sul n. 13 del Pioniere dell'Unità, nel dar notizia dell'offerta alla Banca del Pioniere di Clara Robotti, siamo incorsi in un errore di stampa. La somma inviata da Clara era di L. 1000 e non di 500 come è stato pubblicato.

IN BREVE

MARCO A. di Roma ha inviato una poesia, che mi spiace non poter pubblicare per ragioni di spazio, e che ritengo in lui un grande impegno e nobili sentimenti di giustizia. Se mi manderà il suo indirizzo, risponderò privatamente alla sua lettera.

La lettera inviata a MARI-NELLA BALLADELLI di Santa Dorotea (Ravenna), ci è stata respinta. Prego Mariella di inviare il suo indirizzo esatto.

L'amico del giovedì

Ritagliate e incollate questo bollino sul tagliando

La raccolta dei bollini a punteggio ha diritto a ricevere bellissimi regali.



L'AVVENTUROSA STORIA DELL'UOMO



Trascorse circa un anno prima che il conflitto fra colonie inglesi e madre patria assumesse il carattere di guerra guerreggiata. Abituati da più di un secolo ad una organizzazione democratica ispirata ai principi quasi tutti dei puritani che in massa avevano cercato asilo nel nuovo continente, i coloni non erano disposti a piegare la testa davanti alla potenza inglese. Nell'aprile del 1775 ebbero i primi scontri armati, nei pressi di Boston; l'anno dopo, il 4 luglio 1776 il congresso dei delegati delle diverse colonie riunito a Philadelphia, approvava la Dichiarazione d'indipendenza e dei diritti, scritta da Thomas Jefferson, che segna la rottura completa con l'Inghilterra.

La guerra fu lunga e aspra e in essa le truppe americane, arruolate fra la popolazione, sotto la magistrale guida militare e politica di George Washington seppero battere gli eserciti inglesi costituiti in gran parte da mercenari tedeschi. Memorabile fu la battaglia di Trenton (figura in basso) combattuta a Natale del 1776, quando pareva che l'esercito americano fosse distrutto e la ribellione contro l'Inghilterra schiacciata. Mostrando uno spirito indomito oltre a un eccezionale valore militare, Washington guidò i suoi uomini, attraversando il Delaware ghiacciato ad attaccare i mercenari tedeschi a Trenton, infliggendo loro una dura disfatta. Pochi giorni dopo, tra il 2 e il 3 gennaio 1777, Washington sconfisse gli inglesi a Princeton.

Lo stesso anno il generale americano Horatio Gates obbligò gli inglesi alla resa di Saratoga (14 ottobre 1777). I successi delle truppe americane e l'aiuto di paesi tradizionalmente nemici dell'Inghilterra (Francia, Olanda, Spagna) assicurarono la vittoria alla ribellione dei coloni del Nord America. Nel 1783 fu proclamata l'indipendenza degli Stati Uniti d'America: nasceva un grande stato che nei decenni successivi avrebbe acquistato una parte sempre più importante nello sviluppo economico, tecnico e scientifico del mondo. La scienza che per alcuni secoli si era sviluppata quasi esclusivamente in Europa trovava nel nuovo mondo fertile terreno; per circa un secolo l'attività scientifica nell'America settentrionale era stata scienza inglese trapiantata, ma a partire dalla metà del Settecento Benjamin Franklin (1706-1790) e numerosi altri scienziati - accolti in patria e gettarono le solide basi sulla quale si sviluppò l'attività scientifica negli Stati Uniti.

(23 nuova serie, continua)

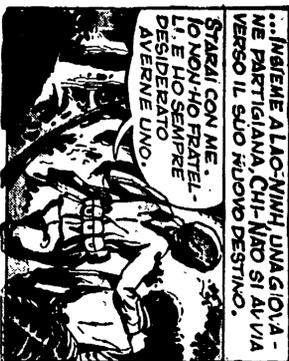
Nascita di un grande Stato

Nella guerra contro i francesi per il possesso della Carolina del Nord nel 1763 con la vittoria degli inglesi, le colonie inglesi dell'America settentrionale avevano sconfitto le loro forze. In una guerra aspra, un esercito di contadini, barcaioli, artigiani, guidato dai propri capi (fra i quali si era distinto George Washington) era riuscito a battere le truppe francesi, formate da soldati di professione ben addestrati. Alla lotta fra l'Inghilterra e Francia le colonie inglesi del Nord America avevano contribuito non solo con eserciti, ma anche con una notevole flotta, della quale facevano parte ben 400 incrociatori.

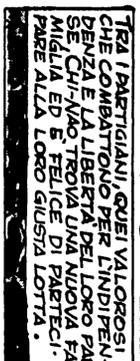
Questo grande contributo delle colonie non aveva indotto l'Inghilterra a tenere in maggior conto gli interessi dei coloni; al contrario, il parlamento di Londra oltre ad ispirare le misure di restrizione commerciale, aveva deliberato misure intese a rendere difficile il sorgere di una industria nordamericana e misure che limitavano ai diritti politici acquisiti in quasi due secoli dai coloni.

Fra le misure più odiose, vi era quella che affidava a compagnie inglesi il monopolio del commercio nordamericano: tutte le merci straniere destinate alle colonie inglesi del Nord America dovevano passare prima per porti inglesi e essere trasportate da navi inglesi; le merci esportate dalle colonie dovevano anch'esse essere trasportate da navi inglesi e passare per porti inglesi prima di essere avviate a destinazione. Era un colossale affare per mercanti e armatori inglesi, ma era una vera e propria rapina verso gli abitanti della colonia. Fra i coloni il malcontento causato da questa situazione e dal suo inasprimento si faceva sempre più forte: per protesta il 28 dicembre 1773, un gruppo di cittadini di Boston travestiti da pellegrini si impadronirono di una nave inglese carica di tè e buttarono a mare il carico, valutato a 18.000 sterline. Il governo inglese reagì ordinando la chiusura del porto di Boston fino a che la compagnia proprietaria della nave non fosse stata risarcita del danno subito. Ma gli abitanti di Boston, appoggiati da quelli delle altre colonie, risposero l'intimidazione.





... INSIEME A LAO-NINH, UNA GIOVANE PARTIGIANA, CHI-NAO SI AVVIA VERSO IL SUO NUOVO DESTINO. STARAI CON ME. IO NON HO FRATELLI. E HO SEMPRE DESIDERATO AVERNE UNO.



TRA I PARTIGIANI, QUEI VALOROSI CHE COMBATTONO PER L'INDIPENDENZA E LA LIBERTÀ DEL LORO PAESE, CHI-NAO TROVA UNA NUOVA FAMIGLIA ED È FELICE DI PARTECIPARE ALLA LORO GIUSTA LOTTA.



E LA PRIMA VOLTA CHE VIENI IN AZIONE CON NOI, HAI PENSATO DI NON FARLA? (UN PO' LO CONFESSO.) AL CALAR DELLA NOTTE COMINCIA LA MARCIA. ORMAI ANCHE CHI-NAO È UN PARTIGIANO...



GUARDATE, AEREI! STAVINTENSI... LA MORTÈ IN QUEL CHE DICO... MI CREDEVO SOLO AL MONDO E INVECE HO TROVATO UNA SOCIETÀ.



QUANDO IL VIETNAM SARÀ LIBERO E CI SARÀ FINALMENTE LA PACE, VERZAI A CASA MIA!



LA FAREMO FINIRE SPUMAN-DO OGNI CITTA' ED OGNI VILLAGGIO!



NON VERO L'ORA CHE FINISCA QUESTA GUERRA PER TORNARMIENE A CASA.....



DA L'AZIONE CHE STIAMO PER SVOLGERE DIPENDE LA VITA DI MIGLIAIA DI NOSTRI FRATELLI. GLI AEREI AMERICANI BOMBAR-DAVANO I NOSTRI VILLAGGI, MASSA CRANDE, DONNE, VECCHI E BAMBI. IN SPETTA A NOI DIFENDERE QUESTE PERSONE INERMI...



OVUNQUE I CONTADINI ACCOGLIONO I PARTIGIANI CON AMORE. CHI-NAO SI ACCORGE CHE VERAMENTE NON È PIU' SOLO.



SONO BECOLLATI DAL L'AEROPORTO DI DA-NANG, E DA I LORO CUORI LI COLPIREMO.



IL GIORNO DOPO. FEA POCO CI URR-TEMO CON IL GRUPPO DI LANG-NO E PER LA NOTTE SAREMO SULL'OBIETTIVO.



FEA POCO ATTACCHEREMO HAI Paura? NO, NON PIU'... HO CAPITO TANTE COSE: CHE SI COMBATE PER IL NOSTRO POPOLO, E PER VIVERE DOMANI DA Uomini LIBERI.



IN QUEL MOMENTO, IL COMANDANTE... Fuoco!



LA REAZIONE È VIOLENTA. L'ARMAMENTO DEGLI AMERICANI È ENORMEMENTE SUPERIORE E I PARTIGIANI NON RIESCONO A IRROMPERE NELL'AEROPORTO...



FARÒ saltare il deposito di KEROSENE: TUTTI GLI AEREI SI INCENDERANNO... TU RESTA QUI AL RIPARO.



TI UCCIDERANNO! TORNA AL RIPARO!



UN MARE DI FUMAGINE DILAGA SUL CAMPO AVVOLGENDO GLI AEREI... DA QUELL'AEROPORTO I PRATI DEL CIELO NON PARTIRANNO PIU'.



Doco dopo... BRAVO CHI-MOUCOL, TUO CORAGGIO HAI SALVATO LA VITA DI MIGLIAIA DI NOSTRI FRATELLI...



ORA DOVRO TORNARE A CASA A CURARMI. MA TU FICORIDA CHE TU ED I NOSTRI FRATELLI ASPETTANO... VERRO LAO-NINH. VERRO QUANDO A VERRO VINTO E SARO MO LIBERI...



LI DISTRUGGEREMO! COSA VIOI FARE?



MA L'EROSIMO DI LAO-NINH È INUTILE... LI DISTRUGGERO IO!



CHI-NAO PERÒ NON SI PASSEGNA: ANCHE PER I SUOI GENITORI LA MORTE VENNE DAL CIELO ED EGLI NON L'HA MAI DIMENTICATO...



TRA L'INFURIARE DEI COLPI, CORRE VERO IL DEPOSITO DI KEROSENE E SCACIA LA BOMBA...



SI SALVA CHI-ROZ...



FINE

CANNES

« Il gioco dell'oca »: una prolissa novellina in chiave sentimentale presentata dalla Spagna

Caldo successo di « C'erano una volta un vecchio e una vecchia » di Grigori Ciukrai

« La Lupa » al Maggio fiorentino

Conferma di Verga

autore drammatico

Zeffirelli ha però interpretato il dramma in chiave di fragile, malinconico crepuscolare antifemminismo

La FILS propone un convegno sullo spettacolo

A conclusione del VI Congresso della Federazione Italiana Lavoratori dello Spettacolo (FILS) aderente alla CGIL...

La famiglia sovietica

Dal nostro inviato

CANNES, 26. Caldo successo, al Festival di Cannes, per C'erano una volta un vecchio e una vecchia di Grigori Ciukrai...

Di C'erano una volta un vecchio e una vecchia si è detto già lungo l'attuale da Mosca, sulle colonne dell'Unità...

Grigori e Natascia, non senza contrasti, si risolvono a restare di nuovo in patria...

chi si ammalò e muore. Natascia, la vecchia, parte con la nipotina per rintracciare la figlia...

L'insieme delle questioni morali e sentimentali, che Ciukrai tocca, o soltanto sfiora, non sembra tuttavia dar luogo a un nodo dialettico denso e illuminante...

UN « CIN-CIN » ALL'AEROPORTO



Di ritorno dal Messico dove hanno terminato il girone « Viva Maria » Brigitte Bardot e Jeanne Moreau hanno sostato per un ora all'aeroporto Kennedy...

Il 27 e il 28 giugno

I Beatles gratis (ma non per il pubblico) a Roma

I Beatles verranno a Roma, contrariamente a quanto si è detto, e a quanto era legittimo ritenere dopo il « no » del CONI...

Leo Wachter, l'imprenditore che è riuscito a portare i Beatles in Italia, tiene a far sapere che i quattro zazzetti di Liverpool...

(due spettacoli, il 24). A Genova, il 25, prevedono cinque identiche. Poi i Beatles andranno in riviera, quindi voleranno (in aereo)...

I premi di regia televisiva

La Targa d'oro 1965 per il settore « prosa e commedia » è stata assegnata a Edmo Fenoglio, regista dei « Grandi camaleonti »...

La Targa d'oro per il settore « programmi culturali » è: Silverio Biasi per « Vita di Michelangelo ».

Dal nostro inviato

FIRENZE, 26.

Teatro della Pergola: il sipario si alza su una scena che rappresenta un tratturo di Sicilia. Incomincia La Lupa di Giovanni Verga...

Al suo apparire, La Lupa (rappresentata a Torino nel 1896, nella compagnia Virginia Reiter, con la compagnia Andò-Leighigh) rinfocolò le discussioni sulle possibilità di un teatro di massa...

Quando nel 1936, Gioacchino Streher mise in scena al « Piccolo » di Milano « Dal tuo al mio » (l'ultimo dramma di Verga, ma non quello che si è visto)...

Anche La Lupa, secondo noi, sia pure in misura diversa, non è un testo da palcoscenico, una proposta di spettacolo estremamente positiva per chi voglia muovere alla ricerca di una teatralità nazionale e popolare...

La Targa d'oro per il settore « prosa e commedia » è stata assegnata a Edmo Fenoglio, regista dei « Grandi camaleonti »...

si afferma con il più libero di spiegarsi dell'erotismo. In questo senso, La Lupa (al di là di possibili interpretazioni che tendano al mito del sesso, alla metafisica di una condizione eternamente tragica)...

L'edizione di Zeffirelli ci è parsa, invece, puntare tutto su una interpretazione in chiave di fragilissimo, malinconico, crepuscolare antifemminismo...

Questo impianto che trasferisce al di dentro dei personaggi la storia di erotismo scatenato, di passioni irrefrenabili, di condizioni nell'antico costume feudale, domina tutto lo spettacolo...

Al suo apparire, La Lupa (rappresentata a Torino nel 1896, nella compagnia Virginia Reiter, con la compagnia Andò-Leighigh) rinfocolò le discussioni sulle possibilità di un teatro di massa...

Quando nel 1936, Gioacchino Streher mise in scena al « Piccolo » di Milano « Dal tuo al mio » (l'ultimo dramma di Verga, ma non quello che si è visto)...

Anche La Lupa, secondo noi, sia pure in misura diversa, non è un testo da palcoscenico, una proposta di spettacolo estremamente positiva per chi voglia muovere alla ricerca di una teatralità nazionale e popolare...

La Targa d'oro per il settore « prosa e commedia » è stata assegnata a Edmo Fenoglio, regista dei « Grandi camaleonti »...

Rai V controcanale

Un servizio all'Albania

Un contraddittorio servizio speciale Almannacco ha dedicato, ieri sera, in apertura, all'Albania. Certo, un servizio che voglia in pochi minuti riassumere la storia di un Paese ancorché piccolo, e illustrarne l'attuale situazione politica, economica, sociale, non può non avere limiti fortissimi, cui sembra perfino superfluo accennare...

Al servizio sull'Albania è seguito un interessante pezzo sugli esseri che si trovano in una goccia d'acqua, la lettura di una poesia di Jähler (ma perché non scegliere una testimonianza del poeta anche più diretta sulla tragica esperienza di trincea?)...

Sul secondo canale, dopo la seconda puntata della Figlia del capitano, della quale abbiamo potuto vedere soltanto l'ultima battuta in cui il figlio « il quiz del mercato comune »...

programmi

TELEVISIONE 1'

- 11,00 MESSA
15,00 GIRA MIRA d'Italia. Arrivo a Taormina e Processo alla tappa
17,00 SPORT. Ripresa diretta di un avvenimento agonistico
18,00 LA TV DEI RAGAZZI «Girmondo» Cinegiornale dei ragazzi
19,00 TELEGIORNALE della sera (prima edizione) Gong
19,15 QUATTROSTAGIONI Settimanale della produzione agricola e dei consumi alimentari
19,50 TELEGIORNALE SPORT Tic-tac Segnale orario Cronache Italiane La giornata parlamentare Arcobaleno Previsioni del tempo
20,30 TELEGIORNALE della sera (seconda edizione) Carosello
20,50 TRIBUNA POLITICA Venti domande al segretario del Psi-on De Martino
21,25 INCONTRO DI CALCIO INTER-BENFICA Finale per la Coppa campioni d'Europa Telecolorista Nicolò Carosello. Nell'intervallo (ore 22.15): Carosello
22,15 TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2'

- 21,00 TELEGIORNALE Segnale orario e Intermezzo
21,15 CORDIALMENTE Settimanale di corrispondenza e dialogo con il pubblico
22,00 LA FIERA DEI SOGNI Trasmissione a premi presentata da Mik Bongiorno
22,15 NOTTE SPORT

RADIO

- NAZIONALE
Giornale radio: ore 7, 8, 13, 15, 17, 20, 22, 4.30; Il tempo sui mari italiani; 6.35: Musica del mattino; 7.10: Almanacco; 7.15: Musica del mattino - Ritratti di casa nostra; 9.10: Musica sacra; 9.30: Messa; 10.15: Antologia operistica; 11: Passaggiate nel tempo; 11.15: Aria di casa nostra; 11.30: Peter Ilyich Ciaikovski; 11.45: Musica per archi; 12: Gli amici delle 12; 12.30: Arlecchino; 12.50: Chi vuol esser lieto; 13.10: 48 Giro d'Italia; 13.20: Cari; 13.30: Musica dal palcoscenico e dallo schermo; 14: Fantasia musicale; 15.15: Concerto sinfonico per orchestra; 15.30: I nostri successi; 15.45: Musica per due contorni; 16.30: Concerto sinfonico; 17.45: Piccolo concerto; 18.10: Musica da ballo; 19.20: Motivi in giostra; 19.30: Una canzone al giorno; 20.20: Applausi n. 2; 20.25: Giorno Radio TV 1965; 20.30: Musica per orchestra; 20.50: Tribuna politica; 21.25: Mitico; Finalissima Inter-Benfica.
TERZO
17: «Sansone agonista»; 18.15: Claudio Monteverdi; 18.30: La Rassegna; 18.45: Witold Lutoslawski; 19: Le frontiere dell'umero; 19.30: Concerto di due liuti; 20.30: Rivista della rivista; 20.40: Robert Schumann; 21: Il Giornale del Terzo; 21.20: Dimitri Scioztakovic; 21.50: La non violenza, principi e fatti; 22.25: Witold Lutoslawski; 22.45: Orsa minore.

le prime

Teatro

Chi ride... ride N. 17

La «Compagnia del buonomore», diretta da Alessandro De Stefani, ha presentato ieri sera sulla piccola «Ribalta» del Piccolo Teatro di via Piacentina, due novità assolute italiane...

«Sofista in e no» manovra presenta la parabola disendente dell'impietoso Dario Romiti, piccolo borghese dell'entroterra, e crudi stadi di «stati principi»...

Silvano Ambrogi, l'autore dei Burattini, dopo alcune esperienze di teatro, ci ha scritto con il copolofilo il suo primo atto unico. Vi si narra di un carabiniere, arrestato sulla scogliera di Fiesole, che, ormai in avanzato stato di inebriazione, manda disperate esclamazioni...

Cinema

Il corpo

Un corpo gradevolmente longilineo è il capriale di un giovane diciannovenne impiegatuccio di Tokio, tenta di amministrare con il maggiore profitto possibile; qualche cosa sulle condizioni della gioventù nei Giappone americani di oggi; ma il tritume di luoghi comuni, con i quali il regista Masahige Narusawa ha imbottito la sua opera...

Taggart 5.000 dollari vivo o morto

Tratto da un romanzo (!) intitolato «Tascart», questo film di R.G. Springsteen narra le avventure di un certo Taggart, unico superstite di una famiglia di coloni, trucidata da Ben Blaiser (ladro di bestiame e signorotto del luogo), che desidera costruire una fattoria in una verde e accogliente vallata del Texas...

Taggart

vivo o morto

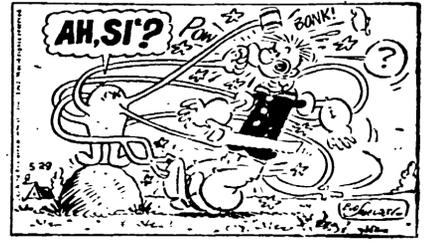
Tratto da un romanzo (!) intitolato «Tascart», questo film di R.G. Springsteen narra le avventure di un certo Taggart, unico superstite di una famiglia di coloni, trucidata da Ben Blaiser (ladro di bestiame e signorotto del luogo), che desidera costruire una fattoria in una verde e accogliente vallata del Texas...

vice

vice

Aggeo Savio

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf



Coppa dei campioni: questa sera (ore 21,30) a San Siro (e in TV) la finale europea

Inter dovrebbe fare il «bis»

Table with 4 columns: INTER, CORSO, COLUNA, BENFICA. Lists player names like FACCHETTI, PICCHI, SUAREZ, JOSE A., RAUL, CAVEN, etc.



L'ultimo allenamento del Benfica a S. Siro (Telefoto)

Due anni fa il Milan si laureò campione proprio contro i portoghesi - H.H. conferma Peirò n. 9

Dalla nostra redazione MILANO, 26. Due anni fa, 22 maggio 1961. stadio di Wembley a Londra. Milan e Benfica si affrontano per decidere chi dei due diverrà fragorosi dell'attacco europeo. Mai squadra italiana è riuscita nell'impresa, avvicinandosi solo una volta per uno, Milan e Fiorentina, entrambe bocciate dall'allora grandissimo Real Madrid. La posta in gioco è così alta che il Milan pare restare anni-chiutto, costeché cede l'iniziativa al Benfica e attende i «rossi» alle soglie dell'area puntando sul contropiede.

Eusebio scatta sulla destra, supera in tromba due avversari, estrae una autentica «bomba» dal piede destro e infila Ghezzi imparabilmente. Ma Rocco, il «paron», non dorme sulla panchina: ha capito la lezione e vi pone rimedio. Manda il «Trap», allora in forma strepitosa (che differenza eh?, con quello di adesso), a contro-attacco Eusebio, Benitez e tartassare lo spilungone Torres e ordina ai suoi di giocare il tutto per tutto. Dello e fatto. Come il Milan smette la pelle del coniglio, diventa subito un leone. Il Benfica, privato dell'iniziativa, è un mucchio di cartapesta o quasi. Al Benfica non piace difendersi, non ci è tagliato: in breve perde i collegamenti, poi la testa (insieme a Coluna, messo K.O. da Pivatelli) e infine la partita a causa di una micidiale «doppietta» di José Altafini. Finisce 2-1, ma i gol del Milan avrebbero potuto essere almeno quattro.



Due aspetti del match Liston-Clay: a sinistra l'arbitro solleva il braccio di Cassius in segno di vittoria mentre i suoi esecutori si apprestano a portarlo in trionfo. Liston di spalle appare inebetito. A destra Clay rilancia le «dichiarazioni del vincitore» ai microfoni della TV sghignazzando sulla sconfitta del «vecchio orso».

Poco convincente la vittoria lampo di Clay

Il K.O. di Liston vero o simulato?

La farsa pugilistica di Lewinston, nel Maine, ha il merito d'essere stata tanto breve, sessanta secondi in tutto, da far dire e scrivere che Cassius Clay e Sonny Liston «sarebbero» i protagonisti del più corto campionato dei pesi massimi. Il precedente record risulterà assegnato dal 1908, con 88 secondi al primo canadese Tommy Barnes. Folgorante del gigantesco Em Roche campione d'Irlanda di quel tempo. Però, secondo un noto libro di Nat Fleischer, il leggero ma rapidissimo pugno di Burns abbatté il lento Em Roche in 28 secondi soltanto. Se il sempre presente Fleischer ha scritto il vero, il 28 secondi (arbitro era il famoso R.P. Watson) sarebbero ancora oggi il tempo minimo per vincere il campionato mondiale fra pesi «massimi». Se Cassius Clay ci tiene proprio a questo primato dovrà documentarsi in Madison Square Garden, all'udà alla strada di New York e non alla celebre arena, per dimostrarci (magari) ancora più rapido nel futuro; inoltre deve ridiventare un «vero» campione del mondo. Attualmente egli è un recluso diventato tale dopo la tortuosa di un anno fa a Miami Beach in Florida.



I tre momenti salienti del K.O. di Liston: Clay ha appena sferrato il pugno del knock-out; Liston sta crollando al tappeto; Liston adagiato sulla stuoia attende l'«ou» (Telefoto a «L'Unità»)

Fra l'altro, dicendosi «disgustato», ha concluso che «ci vuole fare qualcosa per evitare altre farse simili a questi scanni, altre truffe del genere». A sua volta il «Corry Journal» della Pennsylvania avverte i suoi lettori con un neretto in prima pagina che suona così: «... Visto il genere di "match" di ieri sera fra Cassius Clay e Liston, questo giornale ritiene che esso non meriti un servizio. Non cercate nella pagina sportiva...». Torniamo nel ring di Lewinston per il minuto di pseudo lotta: quando il Sonny si piegò sulle ginocchia rovesciandosi pesantemente sulla schiena, l'arbitro «Jersey» Joe Walcott, l'antico campione dei massimi, probabilmente fece del suo meglio per un conteggio regolamentare. Non lo iniziò subito, si capisce, dovè allontanare l'arbitrante Cassius Clay che danzava nei pressi del caduto. Giunto all'8 secondo con Sonny Liston in piedi, diede l'ordine di riprendere la lotta. Invece il cronometrista Francis Mc Donough, con un chiasso del diavolo, fece capire che il combattimento era finito essendo trascorsi 12 secondi dal ruzzolone di Sonny.

Perché il vecchio Walcott, dopo un momento di sorpresa e di perplessità, dovette alzare il braccio a Cassius Clay decretando il suo trionfo per k.o.; creando il suo trionfo per k.o.; arborne ritengo si tratti del primo caso di verdetto del genere, ossia comandato da un cronometrista. Se nel 1927, a Chicago, avesse deciso il predecessore di Francis Mc Donough, allora Jack Dempsey sarebbe diventato il campione del mondo dei massimi alle spese di Gene Tunney vincitore di almeno 15 secondi. Il «knock out» di Tunney passò alla storia come il «lungo conto».

Un conteggio persino più lungo, circa 17 secondi, lo si ebbe a Roma il 15 novembre 1963 quando Nino Benvenuti venne attercato da Lou Guitierrez. Potrei continuare con altri esempi. Rimane il fatto che l'epilogo della rivincita fra Clay e Liston appare parecchio oscuro. Di sicuro i registi hanno saputo sfruttare l'attimo di confusione favorevole per chiudere in fretta l'affare giacché è stata una «partita d'affari», non certo una «sfida pugilistica». Si tratta, ad ogni modo, di un'altra faccenda che si è ripetuta in quanto la mafia confusiva favorisce quasi subito un «knock out» di Tunney passò alla storia come il «lungo conto».

Ricordo quanto accadde in Chicago il 15 maggio 1953. Rocky Marciano campione dei massimi e «Jersey» Joe Walcott, l'arbitro attuale di Lewinston, si batterono per una rivincita che fruttò oltre un milione di dollari. Rocky e Jersey Joe venivano contrattati da Frankie Carbo e dai suoi amici, più o meno, sono i medesimi «gentiluomini» che guidano Cassius Clay e Sonny Liston.

A Chicago lo sfidante Walcott, allora sui 39 anni di età, venne colpito da un destro e da un «hook» sinistro di Marciano per niente distruttivi. Il vecchio negro cadde sulla stuoia rialzandosi quasi subito apparentemente arzilla e volenteroso, però l'arbitro Frank Sikora decretò il k.o. dopo appena 145 secondi di «non lotta», fra la sorpresa dei più. Ci fu una inchiesta che finì. Secondo la logica degli affari, il prossimo competitor di Cassius dovrebbe essere Floyd Patterson e non Ernie Terrell il campione della WBA, la confraternita che ha lanciato l'anatema ieri, mentre oggi accusa con estrema durezza benché sia impotente a punire. Giuseppe Signori

Mealli resta leader

Giro d'Italia

Marcoli in volata a Siracusa Oggi la tappa a cronometro

Battuti Meldolesi, Vandenberghe, Zandegù, Durante, Adorni e Taccone

Il Giro in cifre

Ordine di arrivo

- 1) MARCOLI Raffaele (Maino) che percorre 1 km. 230 in ore 6.54' alla media di km. 33 (21) 2) Meldolesi (Maino), 3) Vandenberghe (Fiandria), 4) Zandegù (Bianchi Mobylette), 5) Durante (Ignis), 6) Bariviera, 7) Adorni (Taccone), 8) Armani, 9) Vercellotti, 10) Daglia, 12) Cribiori, 13) Vigna, 14) Brandis, 15) Van Damme, 16) Negro, 17) Dancelli, 18) Ferretti, 19) Fontana, 20) Fontana, 21) Pambianco, 22) Balmanton, 23) a pari merito: Zilioni, Mealli, Bitossi, Maltoni, Molteni, Fabbri, Massignan, Fogliati, De Rosso, Gimondi, tutti col tempo del vincitore; 33) Van Wynsberg a 22'; 34) Nencioni a 29'; 35) Passuello a 31'; 36) Neri a 37'; 37) De Prà a 38'; 38) Arrighetti a 40'; 39) Mugnaini a 41'; 40) Vendemiali a 41'; 41) Sartore a 42'; 42) Carmignani a 43'; 43) Guernieri a 43'; 44) Schiavoni a 45'; 45) Sabbadin a 46'; 46) Ballesi a 47'; 47) Macchi a 48'; 48) Claes a 49'; 49) Galbo a 50'; 50) a pari merito: Fontana, Casali, Zanchi, Baffi, Lenzi, Carli, Cornale, Colombo, Rimesi, Gentile Grassi, Moser, Aldo, Biaggi, Molteni, Andelli, Babin, Pellati, Fezzardi, Fornon, Mazzacurati, Battistini, Ferrari, Piffari, Andreoli, Olivani, Bugni, tutti al tempo di Arrighetti; 51) Chiarini a 1'12"; 52) Moser E. s.; 53) Lorenzi s.; 54) Sambì s.; 55) Mannucci s.; 56) Zoni a 1'55"; 57) Baldoni a 2'24"; 58) Zanin a 2'07"; 59) Bodrero a 6'47".

Classifica generale

- 1) MEALLI (6.04'05"); 2) Adorni a 26"; 3) Negro a 30"; 4) Galbo a 33"; 5) Mucchinelli a 41"; 6) Poggiani a 42"; 7) Zilioni a 43"; 8) Gimondi a 43"; 9) Dancelli a 43"; 10) Bitossi a 43"; 11) Fontana a 51";

Dal nostro inviato

SIRACUSA, 26. Se fosse davvero come si dice che la noia uccide, amen: noi, oggi, non avremmo avuto scampo, poiché la lunga di Siracusa forse battuto tutti i primati della monotonia, e i suoi protagonisti si sono certamente aggiudicati il record assoluto della pigrizia.

Ma, domani — finalmente — s'imporrà il coraggio e l'impeto dell'azione libera, scatenata: infatti, la corsa da Catania a Taormina avrà la febbre del tic-tac. La distanza di 50 chilometri, e la natura tortuosa, accidentata del percorso, nonché il tratto conclusivo in salita, con rampe al 5%, riducono il vantaggio dei passati puri e non di fondo, sugli scalatori misti: ed è Adorni, appunto, il magister favorito: al capitan della «Salvarani», si presenta l'occasione di guadagnare la vittoria e di riconquistare le insegne di coronante.

Stanchezza e attesa, allora. Questa è la storia d'ogni giorno, al «Giro». Per di più, oggi, c'è mealli che tiene il manubrio con una mano rovinata. Egli deve, comunque, ringraziare il medico della gara, che è stato pronto e abile nella medicazione volante. In discesa: si è no, il condottiero della «Sanson» ha perduto 13". E dev'essere grato ai militi della polizia stradale, diretti e comandati dal capitano Sciuto, sempre attenti, scrupolosi nel difficile, faticoso lavoro di scorta, e preziosi nelle situazioni d'emergenza.

Il dottor Fratini non ha sutorato le due ferite di Zilioni: ha provveduto, invece ad una piega gessatura che disturba, fa soffrire l'atleta, specialmente quando è costretto a forzare. La disgrazia ricorda un po' quella d'Anquetil nel «Giro» dell'anno passato: riportò la lussazione di un polso, e non s'arrese. Il fatto può confortare Zilioni? E tanto meglio — per lui, si intende — se i rivali hanno deciso per il corto passo.

Caualeria? No, invece! L'avvio della tappa di Siracusa è di una miseria tecnica e spettacolare desolante. Ter più di due ore, il muscolo delle ruote non ha una scossa soltanto a Gela, guizza Dancelli per guadagnare un premio di traguardo. E la continuazione è straziante: anche vero che il caldo cuoce, e il sole brucia, striglia: a momenti sembra d'essere dentro un forno. Eppure c'è gente allegra, che ride, scherza, e recita scene comiche per la TV e i fotografi.

zarda in un'uscita, è fulminato da Mealli. La conclusione è ovvia: un po' di effervescenza (Adorni blocca Bitossi, e Gimondi scatta un paio di volte), e la grossa, tumida, volata, il pattugliatore si allunga, si stringe e si allarga, e — infine — dall'arco teso sfreccia Marcoli.

Ma, domani — finalmente — s'imporrà il coraggio e l'impeto dell'azione libera, scatenata: infatti, la corsa da Catania a Taormina avrà la febbre del tic-tac. La distanza di 50 chilometri, e la natura tortuosa, accidentata del percorso, nonché il tratto conclusivo in salita, con rampe al 5%, riducono il vantaggio dei passati puri e non di fondo, sugli scalatori misti: ed è Adorni, appunto, il magister favorito: al capitan della «Salvarani», si presenta l'occasione di guadagnare la vittoria e di riconquistare le insegne di coronante.

Stanchezza e attesa, allora. Questa è la storia d'ogni giorno, al «Giro». Per di più, oggi, c'è mealli che tiene il manubrio con una mano rovinata. Egli deve, comunque, ringraziare il medico della gara, che è stato pronto e abile nella medicazione volante. In discesa: si è no, il condottiero della «Sanson» ha perduto 13". E dev'essere grato ai militi della polizia stradale, diretti e comandati dal capitano Sciuto, sempre attenti, scrupolosi nel difficile, faticoso lavoro di scorta, e preziosi nelle situazioni d'emergenza.

Il dottor Fratini non ha sutorato le due ferite di Zilioni: ha provveduto, invece ad una piega gessatura che disturba, fa soffrire l'atleta, specialmente quando è costretto a forzare. La disgrazia ricorda un po' quella d'Anquetil nel «Giro» dell'anno passato: riportò la lussazione di un polso, e non s'arrese. Il fatto può confortare Zilioni? E tanto meglio — per lui, si intende — se i rivali hanno deciso per il corto passo.

Caualeria? No, invece! L'avvio della tappa di Siracusa è di una miseria tecnica e spettacolare desolante. Ter più di due ore, il muscolo delle ruote non ha una scossa soltanto a Gela, guizza Dancelli per guadagnare un premio di traguardo. E la continuazione è straziante: anche vero che il caldo cuoce, e il sole brucia, striglia: a momenti sembra d'essere dentro un forno. Eppure c'è gente allegra, che ride, scherza, e recita scene comiche per la TV e i fotografi.

Il dottor Fratini non ha sutorato le due ferite di Zilioni: ha provveduto, invece ad una piega gessatura che disturba, fa soffrire l'atleta, specialmente quando è costretto a forzare. La disgrazia ricorda un po' quella d'Anquetil nel «Giro» dell'anno passato: riportò la lussazione di un polso, e non s'arrese. Il fatto può confortare Zilioni? E tanto meglio — per lui, si intende — se i rivali hanno deciso per il corto passo.

Caualeria? No, invece! L'avvio della tappa di Siracusa è di una miseria tecnica e spettacolare desolante. Ter più di due ore, il muscolo delle ruote non ha una scossa soltanto a Gela, guizza Dancelli per guadagnare un premio di traguardo. E la continuazione è straziante: anche vero che il caldo cuoce, e il sole brucia, striglia: a momenti sembra d'essere dentro un forno. Eppure c'è gente allegra, che ride, scherza, e recita scene comiche per la TV e i fotografi.

Il dottor Fratini non ha sutorato le due ferite di Zilioni: ha provveduto, invece ad una piega gessatura che disturba, fa soffrire l'atleta, specialmente quando è costretto a forzare. La disgrazia ricorda un po' quella d'Anquetil nel «Giro» dell'anno passato: riportò la lussazione di un polso, e non s'arrese. Il fatto può confortare Zilioni? E tanto meglio — per lui, si intende — se i rivali hanno deciso per il corto passo.

Critica marxista

Dall'Italia al Vietnam: la Resistenza continua

Editoriale Emilio Sereni, Appunti per una discussione sulle politiche di fronte popolare e nazionale Eugenio Curlet, Due tappe della storia del proletariato Pietro Secchia, I Cln al potere in un dibattito della sinistra — lettera aperta del Partito d'Azione ai partiti aderenti al Cln (novembre 1944) — lettera aperta del Pci al Clnai (dicembre 1944) — dichiarazione del Psiup sulla politica del Cln (gennaio 1945) Filippo Frassati, Una polemica con i cattolici sulla Resistenza Documenti inediti sulle posizioni del Pci e del Psiup dall'ottobre 1943 all'aprile 1944 a cura di Giorgio Amendola e di Filippo Frassati: a) Il Comitato di liberazione e la politica attuale Psiup (settembre ottobre 1943); b) Circolare del Pci sui Cln (23 ottobre 1943); c) Lettera al Nord (20 gennaio 1944); d) Lettera al Nord (2 marzo 1944); e) Una discussione tra comunisti (marzo 1944); f) Il rapporto di Ernest (26 marzo 1944). Jacques Charrier, Problemi della costruzione del socialismo nella Repubblica democratica del Vietnam Nguyen Van Ba, Il Fronte di liberazione nazionale del Sud Vietnam Nguyen Minh Vy, La lotta della classe operaia e delle masse popolari nel Sud Vietnam Rubriche: Il marxismo nel mondo — Le scienze sociali

Rodolfo Pagnini

La conferenza stampa della Federbraccianti

Liquidare il blocco salariale per una svolta nell'agricoltura

La politica previdenziale e dei finanziamenti ha sostenuto la rendita e i profitti

Contratti agricoli

FORTI SCIOPERI NEL FOGGIANO

Comunicato unitario dei sindacati mezzadriili

La lotta dei braccianti e salariati per il rinnovo e la unificazione dei contratti provinciali...

Grande ampiezza, inoltre, ha assunto lo sciopero provinciale proclamato in Capitanata...

Scioperano i petrolieri delle aziende private

Uno sciopero di 24 ore, dalle 6 del 6 giugno alle 6 del 5...

Infine, sono annunciati da Napoli, per il 29 maggio, da Reggio Emilia e Brindisi per il 29 da Matera e Catania...

Tale situazione - rileva un comunicato - è stata determinata dall'atteggiamento delle associazioni dei concedenti...

Contemporaneamente i concedenti cercano di non dare seguito alla norma riguardante la partecipazione del mezzadro...

Incontri sindacati-patroni sulle C.I.

Domani scioperano i ferrovieri di Bologna

Sono confermati gli scioperi dei ferrovieri di Bologna (domani) di Milano e di Livorno...

Le retribuzioni di fatto dei lavoratori agricoli sono diminuite del 30% nel Mezzogiorno...

Ad illustrare questi problemi è stata dedicata la conferenza stampa che la Federbraccianti ha tenuto ieri mattina...

La politica previdenziale e dei finanziamenti ha sostenuto la rendita e i profitti

Il Parlamento è stato investito dei problemi dell'occupazione femminile e dei diritti delle donne lavoratrici...

Domani scioperano i ferrovieri di Bologna

Sono confermati gli scioperi dei ferrovieri di Bologna (domani) di Milano e di Livorno...

La segreteria del SFI-CGIL, conclude il comunicato, ha deciso di proporre a tutti i sindacati che operano nei servizi pubblici e alle rispettive Confederazioni di indire, nel mese di giugno, una pubblica manifestazione nazionale per riconfermare la volontà dei lavoratori...

Presca di posizione degli artigiani

Lettera a Moro per gli oneri contributivi

Centinaia di migliaia di artigiani sono impegnati in tutte le province da oltre un mese in un'agitazione promossa dalla Confederazione nazionale dell'artigianato (CNA)...

Vacanze liete

AVVISI ECONOMICI

Iniziativa PCI-PSI

In Parlamento l'occupazione femminile

Il Parlamento è stato investito dei problemi dell'occupazione femminile e dei diritti delle donne lavoratrici...

me un fatto gravemente negativo, sia ai fini dell'emancipazione della donna, sia per lo sviluppo armonico e stabile della vita economica e sociale del paese...

Domani scioperano i ferrovieri di Bologna

Sono confermati gli scioperi dei ferrovieri di Bologna (domani) di Milano e di Livorno...

La segreteria del SFI-CGIL, conclude il comunicato, ha deciso di proporre a tutti i sindacati che operano nei servizi pubblici e alle rispettive Confederazioni di indire, nel mese di giugno, una pubblica manifestazione nazionale...

La «giusta causa»

per legge!

Licenziato segretario della C.I.

E' avvenuto alla SAIMA di Vibo Valentia - Accusato con un altro operaio di aver preso parte ad uno sciopero! - Ogd unitario del consiglio provinciale di Ancona

Nonostante l'accordo con i sindacati, i padroni continuano a licenziare singoli lavoratori colpevoli di organizzare scioperi...

Con l'avvicinarsi del 15 giugno, termine entro il quale il governo si è impegnato a presentare un proprio progetto per la «giusta causa»...

una proposta comprendente le richieste presentate nel luglio '63 dal PCI, dal PSI e dal PSIUP...

Ieri ad Ancona, intanto, i rappresentanti alla Provincia del PCI, della DC, del PSI, del PSIUP, del PRI e del PSDI hanno votato un ordine del giorno sulla «giusta causa»...

Clamorosa protesta degli ansaldini

La Spezia: si rifiutano di varare l'ultima nave

Cinquantamila firme raccolte a Trieste per una nuova politica cantieristica: ha firmato anche l'arcivescovo

Il varo della motonave «Ambrosia», di 44 mila tonnellate, usata dalla direzione del cantiere Ansaldo Biugugno della Spezia non sarà effettuato...

La Spezia è diventata nelle ultime ore ancora più tesa. Gli ansaldini sono esasperati per la condotta non serena delle autorità governative...

Domani e sabato

Fermi i 15 mila dei lavori pubblici

Prosegue l'azione nei Monopoli di Stato

I 15 mila dipendenti dei Monopoli di Stato e degli uffici periferici, e i lavoratori del servizio escavazioni...

Assai significativa, al riguardo, è anche la battaglia che stanno portando avanti i 400 del San Marco di Trieste...

normale funzionalità produttiva del cantiere.

Il comunicato dei tre sindacati afferma inoltre che il varo dell'«Ambrosia» non sarà attuato in considerazione del fatto che dopo tale varo gli altri resterebbero completamente inoperosi senza nessuna assicurazione relativa ad altre impostazioni...

L'acutissima fase in cui è giunta la lotta dei cantieristi spezzini, che si asterranno dal prestare la propria opera per l'annunciato varo...

Per un profondo rinnovamento della cantieristica italiana, inoltre, si sono pronunciati anche i lavoratori dei cantieri Breche di Portomarghera...

FRIGORIFERI TELEFUNKEN SERIE F 46 C SIDERAL a freddo intenso. SERIE F 46 VOLLRAUM tutto spazio. RADIO-TELEVISORI REGISTRATORI A NASTRO "MAGNETOPHON" FONOVOLIGIE "MUSIKUS".

rassegna internazionale

La missione di Fanfani

L'on. Fanfani si è dichiarato molto soddisfatto della sua visita nel Messico e negli Stati Uniti, visita che, egli ha detto, avrebbe consentito di riaggiornare un triplice obiettivo: rafforzare il nostro interesse allo sviluppo dei paesi latino-americani, consolidare la stretta amicizia con gli Stati Uniti e partecipare concretamente alla azione di pace dell'ONU.

La Casa Bianca. Ma che cosa è stato, in realtà quell'incontro, se non una franca e spregiudicata risposta alle incertezze dell'opinione, una abile, astuta manovra di parte i consigli e a manifestare pubblicamente l'affermata solidarietà? Il rappresentante del governo italiano, giova notare, è il solo statista straniero che abbia recentemente seguito il leader dell'imperialismo americano su questo terreno: perfino De Gaulle aveva evitato di farlo.

Parigi: comunicato ufficiale Il governo francese condanna l'intervento USA a S. Domingo

Il comunicato è stato letto dal portavoce Peyrefitte al termine del Consiglio dei Ministri Immediati e irritata reazione di Rusk - De Gaulle ha ricevuto ieri i segretari della CGT

PARIGI, 26. Il Consiglio dei ministri francese ha condannato oggi duramente l'intervento americano a Santo Domingo, ed ha affermato che esso può compromettere la pace nel mondo. «Il governo - ha dichiarato Peyrefitte commentando la presa di posizione francese - è sicuro che l'intervento straniero attualmente in corso a Santo Domingo, ed ha affermato che esso può compromettere la pace nel mondo.

Asuncion Lechin denuncia le repressioni in Bolivia



«Tutte le misure prese contro il popolo boliviano mirano soltanto a soddisfare le ambizioni del presidente della giunta militare, Barrientos, e di altri ufficiali, mentre il popolo aspira soltanto al rispetto dei diritti e delle garanzie democratiche che gli sono stati promessi dalla giunta e dall'esercito: così ha dichiarato al giornalista Juan Lechin, il dirigente sindacale ed ex vice presidente boliviano che è stato espulso dal paese e si trova ora ad Asuncion. Egli ha aggiunto: «In sintesi, il popolo boliviano vuole mantenere il proprio diritto di eleggere i suoi dirigenti». Lechin ha espresso il desiderio di tornare al più presto nel suo paese per partecipare con i capi sindacali e politici alla lotta contro la tirannide che regna in Bolivia». (Nella foto: da La Paz: militari di Barrientos rimuovono una barricata dopo la «tregua» intervenuta ieri).

Orrendi crimini con la complicità degli USA S. Domingo: 400 persone fucilate dai reazionari

Washington continua ad esigere la formazione di un governo di destra Violenti scontri fra costituzionalisti e Imbert nell'interno del paese

Il Cairo La Lega araba riunita senza la Tunisia

IL CAIRO, 26. Si sono aperti questa mattina al Cairo i lavori della riunione della Lega Araba (la seconda che si svolge contro i mezzi militari di Bonn a Israele, e quindi l'associazione del governo tedesco occidentale ai piani imperialisti nel Medio Oriente, e la cospirazione intesa a liquidare la grave questione palestinese).

Bulgaria Suslov s'incontra con Todor Zivkov

SOFIA, 26. Mikhail Suslov, membro del Presidium del P.C.S., è giunto nella capitale bulgara alla testa di una delegazione e si è incontrato con il segretario generale del P.C. bulgaro, Todor Zivkov. Ne dà notizia l'agenzia di stampa bulgara BTA.

DALLA PRIMA PAGINA

Colombo

altri ministri finanziari per chiedere ponderazione nella spesa pubblica è stato - come ha confermato Tremoloni al termine della riunione - l'inferiorità del gettito fiscale, rispetto alle previsioni, nel primo quadrimestre di quest'anno (in una percentuale dello 0,1). Nessuno dei tre sovranisti signori, a quanto risulta, ha avuto comunque l'onestà di autocensurare per il minore introito derivato alle casse statali a causa dei generosi sgravi fiscali a catena concessi ai grandi industriali e agli esportatori, nonché alle minori spese determinate dalle difficoltà congiunturali.

Rusk

che si protrarranno per circa una settimana. Le notizie da Saigon oltre quanto consueto tragico quadro dei bombardamenti terroristici sulla Repubblica democratica del Nord Vietnam (sono state attaccate decine di località) consentono oggi di avere un'idea della terribile situazione in cui versano le zone occupate dagli americani e controllate dal governo fantoccio di Saigon. Fra l'altro sono stati registrati negli ultimi otto giorni ben quindici casi di peste e venti casi di colera. Non vengono indicate dove le terribili malattie sono esplose. In varie zone regna la fame: conseguenza delle alluvioni; conseguenza della guerra, conseguenza delle razze dei governativi, conseguenza infine della sistematica distruzione dei raccolti da parte di americani e forze di Saigon che la paura degli attacchi partigiani spinge a fare «terra bruciata» dovunque si può.

Beltrami

comunicato col quale si annuncia l'abrogazione delle misure straordinarie di polizia: «Essendo cessato il clima politico minaccioso che aveva reso necessari gli arresti - ha detto Barrios - è stato deciso di mettere in libertà tutti i detenuti politici che erano stati oggetto di una misura preventiva. Tra le persone liberate figurano l'editore Angel Capriles e due direttori di suoi giornali, nonché parecchi dirigenti sindacali.

Protesta contro il franchismo la gioventù cattolica basca

BILBAO, 26. Una manifestazione della gioventù rurale cattolica della cittadina di Gatica in Biscaglia si è trasformata in una vivacissima protesta contro il regime franchista. Come si sa, i cattolici baschi sono sempre stati fieri oppositori del regime di Franco e hanno combattuto coraggiosamente durante la guerra civile. Nella lotta per la libertà della Repubblica, la dimostrazione, originariamente di intonazione pacifica, si è trasformata in una aperta protesta contro Franco quando la polizia e la guardia civile hanno tentato di proibire ad un gruppo di giovani di partecipare ad una manifestazione di azione rurale della Biscaglia di suonare il Cristo, uno strumento tipico del folklore basco, fatto di legno e di ogni movimento autonomista e di riaffermazione di qualsiasi valore culturale autentico del popolo basco. I militanti di sinistra e i fascisti hanno cercato di togliere alla dimostrazione che non «era stata autorizzata» (come ha dichiarato la polizia) il significato nazionale. I giovani si sono però opposti all'intervento poliziesco e ne sono nati violenti scontri con i poliziotti. A Madrid è stato comunicato in serata che «la situazione è calma a Gatica» e che sono stati operati numerosi arresti.

MARIO ALICATA Direttore MAURIZIO FERRARA Vice direttore Massimo Ghilaro Responsabile

Scritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione n. 104/65 - Edizione n. 4555 DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via del Taurini, 19 - Telefono centrale: 4950331 4950332 4950333 4950335 4950337 - ABONAMENTI: annuo 12.000 lire (giornale d'azione rurale della Biscaglia) di suonare il Cristo, uno strumento tipico del folklore basco, fatto di legno e di ogni movimento autonomista e di riaffermazione di qualsiasi valore culturale autentico del popolo basco.

Polonia

Atteso un vasto afflusso del clero alle elezioni

Il leader cattolico Zawieski dichiara di considerare indispensabile la cooperazione Dal nostro corrispondente VARSAVIA, 26. La grande maggioranza del clero cattolico prenderà parte alle elezioni politico-amministrative di domenica prossima. Nel corso di una conferenza stampa tenutasi stamane sul tema delle prossime elezioni, alcuni dei più noti leaders dei partiti che fanno parte del Fronte nazionale, rispondendo alle domande dei giornalisti circa l'atteggiamento dell'episcopato nei confronti della consultazione elettorale del 30 maggio, hanno confermato la impressione che anche questa volta, come già per il passato, gran parte del clero andrà alle urne per votare le liste del Fronte nazionale. Questa impressione si basa, del resto, sul fatto che gran parte del clero nelle ultime settimane ha controllato regolarmente gli elenchi dei votanti e che lo stesso cardinale Wisniewski, al suo rientro da Roma, ha fatto personalmente la stessa cosa. Nella stessa conferenza stampa è stato sottolineato come in ogni distretto elettorale - sia per quel che riguarda le candidature al parlamento, sia per quelle dei consigli del popolo - i cattolici siano presenti e rispecchino in maniera proporzionale l'influenza dei tre raggruppamenti presenti: ZNAR, P.A.N. e cristiano-sociali. Qualunque sia l'atteggiamento della gerarchia ecclesiastica nei confronti del regime socialista, e non si può dire certamente che esso sia favorevole, ci pare che, almeno in questo caso, esso debba tener conto di quello che è l'atteggiamento dei fedeli verso la realtà del paese, di quelli che sono i problemi e la vita stessa della nazione oggi. E' questa una verità che ci pare emerga con chiarezza dalle dichiarazioni rilasciate in questi giorni alla stampa da uno dei più autorevoli diri-

Franc Fabiani

genti del gruppo ZNAR (assai vicino agli ambienti dell'episcopato), lo scrittore Jerzy Zawieski. Questa illustre personalità del mondo cattolico polacco - uno dei cinque deputati del gruppo ZNAR nella Dieta - assente dal Consiglio di Stato - pur prendendo le mosse dalla constatazione che «la normalizzazione dei rapporti tra Stato e chiesa è un processo che avviene non senza intralci», e pur non facendo mistero che «i nostri rapporti incontrano a volte difficoltà serie», si dice convinto che «vivendo tutti in questo unico mondo dovremmo costruire i nostri reciproci rapporti in un spirito di realismo sociale per il bene della Polonia e della chiesa stessa». A nome del suo gruppo, e quindi di una larghissima schiera di cattolici polacchi, Zawieski definisce pure le ragioni per cui i cattolici di ZNAR appoggiano il programma del Fronte di unità nazionale. Esiste, a suo giudizio, una piena concordanza di punti di vista sui problemi internazionali: «Siamo contro il militarismo tedesco e per la inriparabilità delle frontiere». Per tutti i polacchi, continua Zawieski, è pure di estrema importanza l'alleanza con l'Unione Sovietica: «Un grande atto storico che è la garanzia della nostra sicurezza e della pace». Altro problema che impone ai cattolici di essere nelle prime file è quello della difesa della pace, «l'ortodossia, a venti anni dalla fine della guerra». La CGT non può modificare le proprie conclusioni. Nel pomeriggio, De Gaulle si era anche rapidamente intrattento con il presidente della Camera italiana, Buciarelli. Esiste, su invito del presidente Chaban Delmas.

Maria A. Macciocchi

Maria A. Macciocchi

